

Si può fare

Soggetto

Fabio Bonifacci

Trattamento

Fabio Bonifacci
Giulio Manfredonia

20 Maggio 2005

1. Sede sindacato

Estate 1983. Siamo a Milano, in una sede del sindacato, dove, tra gloriosi cimeli delle lotte operaie, si lavora guardando le regate di Azzurra alla tivù. L'unico che ignora la tv è il nostro protagonista, Antonello detto Nello, fra i 35 e i 40, aria da origini operaie. E' in attesa di entrare in un ufficio: oggi è stato convocato dal capo.

Ora è lì che piglia l'ennesima rampogna per l'ennesimo rapporto in cui sostiene che terziario e flessibilità sono processi inevitabili, e il Sindacato deve cavalcarli; se li lascia agli altri, li faranno contro i lavoratori e ne faranno carne da macello.

Il capo lo stima, si ricorda quando Nello era un operaio che studiava di notte, è stato lui a portarlo nel sindacato dove è diventato esperto di terziario, automazione e Qualità Totale. Ma secondo lui Nello si è appassionato troppo alle "novità", ormai è fuori linea. Sa che è in buona fede, è solo un testone che quando crede in qualcosa tira dritto per la sua strada. Però la sua "eresia" sta creando troppi problemi, e lui non può più difenderlo.

"Devo chiederti di passare a un'altra occupazione."

Nello resta di sale, non crede alle sue orecchie: "Mi stai licenziando? "

Il vecchio sindacalista lo guarda con amarezza, come un vecchio padre che deve dare un dolore al figlio: "La flessibilità è così".

Nello precipita in uno stato di angoscia, in un istante tutti i suoi progetti per il futuro vanno in frantumi. Quasi non sente il capo che dice di avergli trovato un posto in una piccola cooperativa a Cesano Milanino.

2. Auto in periferia Milano

Nello con un vestito elegante e una faccia da funerale, percorre in auto una provincia triste e nebbiosa. Alla radio, due Dj un po' scemi annunciano che l'Italia ha superato l'Inghilterra ed è la quinta potenza al mondo. Un cartello grigio dice "Cesano Milanino", dietro c'è un cielo grigio che domina muri grigi, con una scritta già ingrignata: "1982 Campioni del Mondo".

Nello chiede a un passante se conosce la "Cooperativa 184". Quello dice "Sì, è all'ospedale dei matti ... Lo riconosce dalle sbarre alle finestre".

Fine titoli di testa

3. Cooperativa 184

Una palazzina a tre piani, triste e anonima. Una targa grande dice "Centro d'Igiene Mentale" e, sotto, la targhetta più piccola: "Cooperativa 184".

Nello entra nell'edificio, sembra di essere in un ospedale. Un infermiere gli dice che la cooperativa è al terzo piano.

Ed ecco Nello nella sua nuova Cooperativa: uno stanzone con una dozzina di malati di mente che lavorano isolati. Hanno piccoli tavolini appoggiati alla parete, e ciascuno lavora guardando il muro. Ma forse "lavoro" è una parola grossa: stanno in dieci a imbustare delle lettere. Uno che detta gli indirizzi, uno li scrive, due imbustano, due attaccano i francobolli, uno mette via le buste. Un down se ne frega di tutto e sta alla tivù a guardare i cartoni animati di Mazinga. Un altro sta a fumare alla finestra con le sbarre. Tutti hanno scritto nel corpo il loro disagio: uno è enorme, uno magrissimo, uno si agita con gesti compulsivi, uno dondola avanti e indietro. Soprattutto, nessuno dice niente a Nello, è come se non lo vedessero. Il silenzio è rotto solo dalla voce che detta monotona gli indirizzi. Quasi tutti indossano vecchie tute da ginnastica che, addosso a loro, sembrano pigiami da malato. Lo stanzone sembra un asilo per adulti, ci sono muri azzurri con foto di gite, manifesti coi disegni e un grande tabellone: "I nostri compleanni".

Nello appende la giacca all'attaccapanni a parete. Uno dei "lavoratori", Luca, stacca la giacca e la mette tre ganci più in là, poi torna al lavoro. Nello si accorge che gli abiti sono appesi in ordine perfettamente decrescente.

Arriva un uomo in camice bianco, che si scusa per il ritardo e si presenta come Del Vecchio, il presidente della cooperativa 184. Poi dice: "Ragazzi, è arrivato il nuovo direttore".

Si girano. Qualcuno saluta, molti distolgono lo sguardo spaventati. Si fa avanti un donnone (Enrica) che ha un'energia eccessiva. Grida "Signor direttore, venga a vedere!", poi prende Nello per mano, lo trascina al lavello, gli mette la testa dentro e urla: "Quando lavo i rubinetti, io li asciugo! Una goccia con me non la trova!".

Nello risponde con un sorriso imbarazzato e distoglie lo sguardo dalla donna, posandolo sul tavolo dove si attaccano i francobolli. Nota che due dei "lavoratori", Gigio e Luca, attaccano il francobollo sempre in un punto diverso della busta: in mezzo, di lato, sotto. Il prof. Del Vecchio gli si affianca: "Oggi cambiamo: voi due andate ad imbustare". I due si allontanano e Del Vecchio allarga le braccia: "Nei giorni storti anche incollare il francobollo al posto giusto va oltre le loro capacità". Uno dei due, Gigio, si agita e sfoglia freneticamente un libretto animato per bambini.

Definire il volto di Nello "pieno di domande" sarebbe un eufemismo. Che razza di cooperativa è mai quella?

4. Cooperativa

L'infermiere entra col carrello nello stanzone e grida "c'è la merenda".

Lo vediamo da dietro la grande lastra di vetro che domina il nuovo ufficio di Nello. Da qui si può controllare la stanza in cui il gruppo lavora. Del Vecchio gli sta spiegando il suo nuovo lavoro. La cooperativa si chiama 184 in onore della legge Basaglia, che ha chiuso i manicomi e rimanda i matti a casa. "Così impazziscono anche le loro famiglie" aggiunge torvo. Ma a questa gente bisogna pur fargli passare la giornata, così Del Vecchio ha fondato la cooperativa, che ha sede sopra al Centro di Salute Mentale che lui dirige. Così può anche tenerli in cura.

Fanno lavori assistenziali, tipo incollare i francobolli sulle buste per il Comune, o attaccare i prezzi sulle olive per qualche supermercato, cose così. Del Vecchio non ha tempo di gestire la cooperativa, e così ha chiesto al sindacato un dirigente che cerchi nuovi appalti e organizzi il lavoro. Non è difficile, "loro" danno retta, basta spiegargli le cose in modo semplice come ai bambini. E per ogni problema, Del Vecchio è al piano di sotto.

Nello, sconsigliato, guarda dietro al vetro i suoi "lavoratori" impegnati nel rito della merenda: tutti in fila per due in attesa dello yogurt, che viene dato come premio dopo le medicine. Sembrano bambini di un asilo triste.

La porta si apre, irrompe uno di quelli che sbagliavano ad attaccare i francobolli. Tende la mano a Nello: "Io mi chiamo Gigio, come Topo Gigio". Poi si gira di scatto e va via, agitato.

"Il direttore in giacca e cravatta gli faceva paura", spiega divertito Del Vecchio. Nello, che per il primo giorno di lavoro si era vestito da "direttore", si sente ridicolo. Guarda mesto la finestra protetta da robuste inferriate. "In genere non sono pericolosi. Ma non li contraddica troppo" conclude lo psichiatra.

5. Casa Nello

Sul tavolo c'è una cena per due. Pare che Nello aspetti la sua compagna e invece arriva Marco, 14 anni, con un borsone da calciatore. Nello è dispiaciuto, Marco sta due giorni a settimana da lui, non può arrivare alle 11 di sera. Il figlio risponde che non ha colpa, la partita è andata ai supplementari e ai rigori.

Iniziano a cenare e Nello attacca: "allora, ti racconto del mio nuovo lavoro". Marco addenta un enorme boccone di pane: "Papà, perché non ti trovi una fidanzata e lo racconti a lei?". E accende la televisione. Nello la spegne, "non si guarda la tivù mentre si mangia. Lo so che a casa di Padella lo fate, ma se Padella vive male è un problema suo. In questa casa si parla".

E gli racconta la sua delusione: voleva rimodernare il sindacato e si ritrova in una cooperativa di matti che non sanno neanche attaccare i francobolli. Si sente incompreso, sta pensando di mollare tutto e “vendere” le sue capacità ad una azienda privata.

“Non ce la puoi fare, papà, tu sei troppo idealista”, e non sembra un complimento. Poi, con la presunzione dei ragazzini, gli spiega le cose: “Sai come fanno oggi le aziende? Ne assumono quattro e gli dicono: fra sei mesi sarete due, ma prenderete il doppio... Così vedono chi è più squalo”.

Nello si irrita: “Guarda che è solo l’amico tuo che fa così”

“Veramente Padella era amico tuo...E comunque fa mezzo miliardo l’anno più Mercedes, rimborsi e viaggi. Chiamalo scemo”.

Nello ha un moto di rabbia ma si controlla e per sfogarsi si mette a lavare i piatti. Impacciato da un pentolone, spiega al figlio che non deve usare la “idealista” come offesa. Lui ad esempio è fiero di essere idealista, anzi, ha pensato che se crede davvero nella dignità del lavoro, la può difendere anche con quegli 11 disgraziati. “Sono lavoratori anche loro, no? Allora vanno trattati con rispetto. E se non sanno attaccare i francobolli, glielo insegno!”

Fiero del suo discorso, si volta verso Marco che, stremato dal calcio e dal cibo, si è addormentato in poltrona. Nello si rimette a lavare i piatti con energia, pare convinto di quello che ha detto.

6. Cooperativa

Infatti il giorno dopo Nello cerca di motivare i suoi “lavoratori”. Gli spiega che devono stare attenti perché il loro lavoro è molto importante. Le loro buste vengono usate dal Comune per dire a un cittadino che ha avuto la pensione, il posto all’asilo, o l’assistenza per il nonno: ma se il francobollo è attaccato male, la lettera non arriva, il cittadino soffre, fa star male i suoi familiari che poi rendono poco sul lavoro e ne risente l’economia di tutta la città.

Risultato: lo ascoltano rispettosi, poi si rigirano tutti contro al muro e riprendono a lavorare lenti e annoiati come prima. A parte Ossi, un piccoletto magrino che si agita e inizia a rompere le buste già chiuse: “Le ho sbagliate, le ho sbagliate tutte”

Nello cerca di calmarlo, ma Ossi è in fibrillazione, continua a distruggere buste: “Sono sbagliate...Anche quelle di ieri... anche il mese scorso... sono tutte sbagliate”.

Non c’è verso di convincerlo, deve intervenire l’infermiere, che lo porta via di peso e gli dà una dose di tranquillanti. Ossi finisce addormentato su una brandina.

Mezz’ora dopo, dietro al vetro del suo ufficio, Nello contempla il desolante stanzone: 7 persone lavorano mute guardando il muro, Ossi dorme, Goffredo il down

guarda cartoni alla tele, uno fuma alla finestra con le inferriate, Enrica continua a pulire dove già è pulito. Se il termine “alienazione” ha un senso, è questo.

7. Cooperativa

E’ sera. Nello resta in cooperativa dopo che tutti sono andati via. Sposta i tavoli togliendoli dal muro e disponendoli su due file al centro dello stanzone.

8. Cooperativa

La mattina dopo, grazie alla nuova sistemazione, ciascuno ha di fronte gli altri. “Così durante il lavoro vi potete guardare e se qualcuno sbaglia, i colleghi possono farglielo notare. Vi sembra una buona idea?”

Nessuno risponde. Luca e Gigio,ossessionati dalla simmetria, iniziano a spostare perché le gambe cadano esattamente sulle giunture delle mattonelle.Interviene Fabio, uno con l’aria da impiegato deferente “E’ una buonissima idea, Signor Direttore”.

Ma Nello non vuole deferenza. “Beh, siamo colleghi, puoi chiamarmi Nello”. “Va bene signor Nello”. “Ma possiamo darci del tu”. “Come vuole signor Nello”... Allora, per stabilire un rapporto alla pari, conclude: “D’accordo signor Fabio”.

Il “Signor Fabio” pare fiero del titolo, Luisa lo guarda con invidia e dice: “io mi chiamo Luisa”. Nello capisce la richiesta: “Molto bene, signora Luisa”, e pure lei sorride contenta. Nello, soddisfatto, pensa di aver trovato una chiave: “Signore e signori, buon lavoro”. Ma alla parola “lavoro” tutti girano attorno ai tavoli e si mettono all’interno, tra le due file, dandosi le spalle come hanno sempre fatto. Come se Nello non avesse mai parlato.

9. Cooperativa

Nello, dietro al vetro dell’ufficio, osserva il suo nuovo fallimento. Arriva il pranzo per tutti, Nello viene servito nel suo ufficio come faceva Del Vecchio. Ma lui prende il piatto e se ne va di là. Chiede tutto gioviale se può mangiare con loro.

“Certo Signor direttore”, dice Fabio deferente. Gigio ha le lasagne fatte da sua nonna ma dice che c’è il veleno. Luca, il suo amico grande e grosso, le prende: “a me il veleno mi piace”, e gli dà in cambio un formagginio. Poi nessuno parla più, l’atmosfera è gelida, mangiano tutti in silenzio, a parte Goffredo che guarda i cartoni animati. Nello si sforza di sorridere: “Beh, lavoriamo insieme, dobbiamo conoscerci, non vi pare?”.

Luca si alza di scatto come fosse stato insultato, ed esce rabbioso dallo stanzone col piatto di lasagne in mano. Non è un bell’inizio. Nello fa finta di niente e si rivolge a un ragazzo dalla faccia pulita: “Lei ad esempio è il Signor...”.

Il ragazzo non risponde. Lo fissa muto, serrando le mascelle. Nello ha la fronte sudata. “Non vuole dirmi il suo nome?”. Il ragazzo tace, puntandogli uno sguardo di fuoco. Il signor Fabio interviene in stile capoclasse: “Robby è autistico, non parla”.

Nello è in grave difficoltà, ma il capoclasse lo aiuta: “Se vuole mi presento io. Sono il Signor Fabio, paziente, degente, ben integrato, trasversale, sinergico, interista e credente. Mio padre è pilota, è stato di stanza ad Amburgo, Barcellona e Parigi”

Il down indica il signor Fabio: “Mi chiamo Goffredo, e sono come lui”.

Il ghiaccio è rotto, piano, piano, si presentano tutti.

Ossi: “Non ho preferenze, non so niente, non ho bisogno di niente”

Carlo: “Da quando gli extraterrestri mi hanno riportato giù, non sono più stato io”.

Tocca a Gigio, che si agita e sfoglia uno dei suoi libretti animati. Prima di parlare si alza e si risiede tre volte, poi dice: “Io non riesco a stare calmo perché qua non ci sono le medicine giuste. Ce le hanno in America ...”. Nello nota che Gigio ha allineato in due file parallele tutti i semi del cocomero appena mangiato. In tutto questo c'è Enrica che, appena qualcuno finisce di mangiare, scatta a pulire il suo tavolo, ossessiva.

Tocca a un tipo secco con un cappellino della Ferrari: “Io lavoravo all'autodromo, sono stato sette anni all'autodromo. All'autodromo tutti mi conoscono. Mi chiamano Nicky Lauda perché lavoravo all'autodromo. Ho lavorato sette anni all'autodromo...”. Potrebbe andare avanti ore, Nello lo interrompe: “Grazie Signor Nicky Lauda”.

Interviene Miriam, una donna sui 40 anni, truccata e con pretese di eleganza: “Sono Miriam. Scrivo poesie in endecasillabi e sono fidanzata con Julio Iglesias. La avverto che è molto geloso”.

Luisa: “Anch'io ho avuto una storia d'amore. Lui stava dentro. Io stavo dentro. Poi io sono uscita. E poi è uscito lui. Ci siamo incontrati. Ci siamo baciati. Ci siamo amati. Siamo andati a vivere insieme”.

Tutti applaudono divertiti, è il primo segno di comunicazione di gruppo. Nello lo sottolinea con entusiasmo: “Che bella storia! E... non c'è stato neanche un problema?”.

“Sì. Abbiamo fatto una bambina. Me l' hanno portata via. Non l' ho mai più vista. Lui si è messo con un'altra donna. Mio padre mi ha picchiata perché sono sozza”.

E resta lì straziata di un dolore muto a fissare Nello in modo diretto, disarmante. Cala un silenzio di ghiaccio. Nello suda anche sulla schiena, non sa più cosa dire:

“Bon, ci siamo conosciuti... al lavoro”.

Si alza, ed Enrica scatta a pulirgli il tavolo.

Del Vecchio si affianca a Nello: “Sta sbagliando approccio. Qua non può puntare sui rapporti umani. Loro non ce la fanno. Il dolore psichico è solitudine”. Nello riflette: “Dottore, io sono un testone. Mi lasci sbagliare un altro po”.

10. Cooperativa

E ormai che sbaglia, decide di farlo in grande stile. “Signori, avete mai sentito parlare di Qualità Totale?... E’ segreto delle aziende giapponesi, e lo useremo anche noi. Si fanno dei Circoli di Miglioramento in cui tutti i lavoratori discutono i problemi, e propongono soluzioni. Il problema che propongo oggi è questo: qualcuno di voi sbaglia ad attaccare i francobolli”

A quella frase, Luca, il trentenne grande e grosso, si alza rabbioso e va via. Ma Nello stavolta non ci sta: “Dove va, signor Luca? Stiamo parlando di lei”.

Luca non risponde, Nello lo segue oltre la porta. “Signor Luca, questo è orario di lavoro”. E lo blocca afferrandogli un braccio. Luca si gira e gli molla un pugno, forte e preciso, sul naso. Nello grida e cade a terra mentre Luca va via come nulla fosse.

Nello è a terra dolorante. Tutti gli altri sulla porta lo guardano. Il Signor Fabio scommette con Robby l’autistico: “Violenza incontrollata, sono 10 milligrammi di Serenase tre volte al dì, dorme 15 giorni e pischia rosso. Scommetti duemila lire?”. Robby gli stringe la mano e Fabio sorride: “T’ ho fregato...mio padre è psichiatra”

11. Piccolo Pronto Soccorso

Sotto la cooperativa c’è il Centro d’Igiene Mentale, dotato di un piccolo pronto soccorso. Del Vecchio medica il naso a Nello e gli chiede chi è stato. Ma Nello non vuole far punire Luca, dice che è caduto. Del Vecchio si arrabbia, dice che questa è gente malata, se qualcuno diventa violento lui deve saperlo.

“Senta, io sono cresciuto in fabbrica, i problemi tra colleghi si risolvono a tu per tu, non si va dal capo”

“Ma allora non ha capito con chi ha a che fare. Lei sa la storia di Luca? Suo fratello maggiore picchiava la madre, un giorno la stava bastonando ...Luca è intervenuto a difenderla, aveva 16 anni...Ha tagliato la gola al fratello e lo messo a dissanguare sulla gabbia dei conigli. E’ stato 11 anni in manicomio criminale...Mi capisce? Qua non può seguire il suo istinto, questa è gente che ha dentro l’inferno”.

Nello ha un attimo di incertezza, poi ripete: “Io sono caduto”. Del vecchio lo guarda malissimo.

12. Cooperativa

Di sopra, intanto, Robby l’autistico incassa le duemila lire dal signor Fabio, che non se ne fa una ragione. E’ stressatissimo e mostra a tutti un libro: “Non capisco, la

procedura per la violenza è quella...leggi ...dieci milligrammi Serenase tre volte al dì... Leggi, leggi! Perché non leggi?”.

Luca, attraverso le grate della finestra osserva Nello che esce in strada con il naso incerottato. Ha l'aria di aver capito bene cosa è successo.

13. Atelier

E' un venerdì sera, Nello va nell'azienda di moda dove lavora la ex moglie. Deve portare a suo figlio un paio di scarpe da calcio lasciate a casa sua. Marco vede il bendaggio e chiede “papà che hai fatto?”. Sara, la ex moglie, chiede “Nello, che hai fatto?”. Lui dice a tutti che è caduto.

Poi piglia da parte Sara e la rimprovera. Non deve tenere Marco nello stanzone con le modelle, a 14 anni vedere ragazze così belle fa male, uno si monta la testa e poi non si accontenta più delle donne normali che hanno un po' di cellulite.

Si intuisce che Nello non stima molto il mondo della moda. Uno dei motivi sta arrivando seguito da un codazzo di collaboratori adoranti. E' il famigerato Padella, un ex amico di Nello che è passato da Lotta Continua al rampantismo anni Ottanta, e in più si è messo con la sua ex moglie. Ora la saluta con un casto bacetto mentre nota il cerotto: “Nello, cos' hai fatto al naso?...Ma vieni a lavorare con noi, cosa stai a fare lì coi deficienti che ti bussano?”

Nello ha uno scatto d'orgoglio: “Non sono deficienti, sono lavoratori. E ti dirò di più, sono anche bravi...”

“Contento te”, dice Padella. Poi va via portando con sé Marco e Sara, vanno a fare il week-end nella casa di Cortina. Nello li guarda allontanarsi con un misto di rabbia, rassegnazione e fallimento.

14. Cooperativa

E' una mattina grigia e slavata, tanto per cambiare. Nello entra nell'edificio della cooperativa con una cartellina in mano e il naso incerottato.

L'ingresso è deserto, c'è solo Luca in fondo al corridoio, pare che lo aspetti. Appena lo vede parte di corsa verso di lui. Un brivido di terrore lungo la schiena di Nello. Mostrare sicurezza non è facile quando un omaccione di 120 chili caracolla verso di te con passi da rinoceronte: tum, tum, tum. Nello è raggelato, come di pietra. Luca gli arriva davanti, sorride e gli sfilta la cartellina.

“Questa la porto io, signor Nello”.

Nello lo guarda allibito. “Grazie, signor Luca”. E parte nel corridoio, con Luca in colpa che lo segue reggendo la cartellina.

15. Cooperativa

Luca e Gigio ora incollano i francobolli perfettamente, e a grande velocità. Luca sorride gentile e chiede e chiede a Nello: “Va bene così?”

Nello è allibito. I due incollano perfettamente i bolli nel riquadro, non vanno fuori neanche di un millimetro, mentre l’altro giorno sbagliavano di venti centimetri. Com’è possibile?

Gigio risponde “l’altro giorno era una giornata no” ma si agita molto, e sfoglia il libretto animato che gli dà sicurezza. Nello, insospettito, chiede all’infermiere che fine fanno le buste sbagliate . Lui indica uno scatolone.

16. Casa Nello

Il tavolo in casa di Nello è tutto pieno di buste. In tivù c’è una partita di Coppa Campioni e Marco gli chiede di spegnere la luce. Nello dice “ora spengo”, e invece continua a studiare le buste, le dispone in vari modi, le confronta, le mette in sequenza. Poi le ricalca riportando le posizioni dei francobolli su un foglio trasparente, e a un certo punto lancia un grido “E vai!”. Marco, che era andato in bagno, corre in cucina chiedendo chi ha segnato. Quando scopre che suo padre gioiva per altro, si arrabbia: “Insisti perché venga a vedere la partita con te, e poi ti fai gli affari tuoi”. Nello spegne la luce e si mette a guardare la partita con Marco. E’ molto soddisfatto.

17. Cooperativa

Siamo di nuovo in cooperativa, Nello ha convocato in ufficio Gigio e Luca. Gli dice che ha scoperto il loro gioco segreto e mostra il foglio trasparente. Ha unito i punti con un pennarello rosso e formano un pentagono perfettamente simmetrico. Non sbagliavano ad attaccare i francobolli, facevano un disegno.

“Bravi! Non è facile. E’ una cosa da artisti”. I due sono spaventati e un po’ fieri. Nello continua: “Solo che questa non è una cooperativa d’arte, è una cooperativa di lavoro... Secondo voi perché il Comune ci fa attaccare i francobolli sulle buste?”

“Perché siamo malati di mente”, dice Gigio con naturalezza. Nello, spiazzato, fa un pistolotto in cui spiega che il Comune è un loro cliente, il cliente va sempre soddisfatto, quindi non bisogna fare giochi, ma eseguire il lavoro a regola d’arte.

Luca dice: “E perché? Tanto ci pagano uguale”.

Nello resta senza parole. Il ragionamento non fa una piega.

18. Cooperativa

Nello è in ufficio con lo psichiatra. Dice che secondo lui questi saranno anche matti ma non sono per niente scemi. Sanno benissimo di fare un lavoro assistenziale, è per quello non si impegnano. Se facessero un lavoro vero, sarebbe diverso. E secondo lui possono farcela, perché non sono così incapaci: per comporre un disegno incollando i francobolli su buste diverse ci vogliono delle capacità.

Del Vecchio ribatte che non è vero: Luca disegna perfette figure simmetriche, ma è solo un sintomo della malattia. Molti schizofrenici hanno bisogno di simmetria, placa il loro disordine interiore.

“E allora facciamogli fare un lavoro di simmetria. Basta che sia un lavoro vero, che li responsabilizzi”

“Ma cosa si è messo in testa? Loro non reggono la responsabilità. Sono malati di mente. Smetta di prendere iniziative, si limiti a commuovere un po' di gente e portare a casa qualche appalto, basta”

Nello medita sulla frase, e poi, con placida calma: “Senta, non sono venuto a dirigere un ospedale ma una cooperativa di lavoro. Finché sto qua li tratto nell'unico modo che so: come lavoratori. Se non le va bene, mi mandi via... tanto io credo nella flessibilità”

“Lei è più matto di loro”

19. Cooperativa

Nello riunisce i soci in assemblea. Mette ai voti una proposta: tentare di misurarsi col mercato e fare un lavoro vero. L'idea li eccita e al tempo stesso li spaventa. Ossi si agita, Miriam dice che Julio Iglesias non vuole che lei lavori, Luca chiede se con un lavoro vero si prendono più soldi. Alla fine votano sì, e Nello chiede: “A voi cosa vi piacerebbe fare?”

Goffredo alza la mano: “Io vorrei fare una cooperativa di sceriffi”.

Nello non fa una piega: “Si può fare... Altre idee?”

Gigio alza la mano, poi si alza e si siede tre volte, alla fine non dice niente.

Ossi si pettina per prepararsi all'intervento e poi dice: “Non ho idee, nessuna idea. Vuoto totale”.

Nicky Lauda vuole fare una cooperativa di autisti perché lui ha la patente e gli altri possono cambiare le gomme come all'autodromo.

Nello risponde “Si può fare”. Incoraggiati, continuano a far proposte finché Luisa racconta che suo nonno aveva una falegnameria e a lei piaceva l'odore del legno, quindi potrebbero fare i falegnami. La proposta piace e Nello dice “Si può fare”. Solo che stavolta parla sul serio perché lui da ragazzo montava il parquet, e il suo vecchio

capomastro dice sempre che oggi i giovani vogliono stare tutti in giacca cravatta, non si trova più nessuno che voglia sudare nella polvere.

“Voi siete disposti a sudare nella polvere?”

“Siiiiii”, gridano tutti.

“Io no”, dice Carlo, “Non rientra fra i miei interessi”

“Ma un lavoro nella vita ci vuole”.

“Io ce l’ ho: faccio i miracoli. Sono pagato dagli extraterrestri sotto forma di pensione di invalidità. Me la mandano il 27 del mese”.

“Ottimo”, risponde Nello imperturbabile.

Intanto il Signor Fabio sparge zizzania sottovoce: “Così non va. Da che mondo è mondo non si decide coi voti, bisogna chiedere il permesso al dottor Del Vecchio”. Ma Nello lo blocca: Del Vecchio è bravo ma in una cooperativa le questioni di lavoro non le decide il dottore, le decidono i soci. “E voi siete i soci”

“Cosa vuol dire socio?”, chiede il down.

“Vuol dire padrone, signor Goffredo”.

Si guardano tutti increduli.

20. Aia di campagna

Gigio dice a Luca “Ehi socio”. Luca risponde: “Ciao Socio”. E intorno è tutto un coro: “Come stai socio?”, “Tutto bene socio?”, “Buongiorno socio!”.

Siamo in un’aia di campagna e c’è molta allegria. Per la prima volta siamo fuori dal “carcere” con le sbarre alle finestre, c’è persino un pallido sole lombardo. Sono sul posto del primo lavoro, aspettano il camion col materiale guidato da Nicky Lauda, che ha preso Ossi come navigatore perché Nicky ha imparato a guidare all’autodromo e non capisce la differenza fra le strade.

Nel trambusto dell’attesa Nello fa un discorso magniloquente: “Il Mercato ci ha dato fiducia, e noi dobbiamo essere all’altezza”. Ma scopriamo che la padrona di casa è la sorella di Nello e dopo averli visti non li vuole più in casa. Nello la piglia da parte: “Ti ho detto che se fanno pasticci pago io...Non ti fidi neanche più di tuo fratello?”.

Poi presenta al gruppo un sessantenne rubizzo. E’ Cicconi, il vecchio capomastro del parquet che insegnerà il lavoro al gruppo. Cicconi tenta una divisione dei compiti, ma tutti vogliono tagliare il legno e parte un litigio caotico: secondo Miriam tocca a lei perché ha proposto l’idea, Luca grida che tocca a lui perché gli schizofrenici sono più precisi, il Signor Fabio si arrabbia “Qua il più preciso sono io, mio padre è falegname”

Cicconi, basito, chiede sottovoce a Nello come diavolo pensa di fare i parquet con quei disastri. “Sanno solo litigare”.

“Beh, è già un passo avanti, prima guardavano il muro”

“Andiamo bene”. Intanto sul vialetto appare un furgoncino scassato. Nicky Lauda, alla guida, procede col motore fuori giri che sembra scoppiare. Nello spiega che non va mai oltre la seconda perché dice che all’autodromo ha visto troppi incidenti.

Cicconi sorseggia un mignon di Vecchia Romagna e scuote la testa: “Lo sapevo... E’ da quando avevi 14 anni che mi prendi per il culo”.

Mentre portano in casa le attrezzature, Ossi si ferma davanti al pozzo e chiede se deve passare a destra o a sinistra. “Faccia come crede”, risponde distrattamente Nello.

21. Posa Primo Parquet

All’interno, sta iniziando il lavoro. Cicconi ha dato un attrezzo a ciascuno e spiega le regole. “Prima si stende la colla. Poi si taglia il legno. Poi si posa il parquet. Alla fine si leviga e si lucida... E’ chiaro?”. Non hanno capito niente ma annuiscono. Sono attenti e concentrati, sanno che quello è un lavoro vero e vogliono farlo bene.

“Ognuno di voi ha un attrezzo. Lo dovete tenere stretto più che una moglie. L’attrezzo è la mamma, chi lo perde è orfano... E’ chiaro?”.

Dieci malati di mente stringono il loro attrezzo, tesi e concentrati come una squadra ai Mondiali. Solo il signor Carlo se ne frega e fuma alla finestra...“Lei non lavora?”...“No, io sto qua a fare i miracoli”...“Bravo, ne avremo bisogno”.

Per prima cosa bisogna mescolare la colla con l’induritore, serve forza, quindi il lavoro viene affidato a Luca. Nell’ammirazione generale, Luca tiene dentro il bidone un enorme trapano con punta a elica che mescola la colla. Cicconi grida “prima di tirare fuori il trapano, spegnilo”. Ma a causa del rumore Luca non sente, estrae il trapano acceso e l’elica sparge la colla nel raggio di 4 metri, imbrattando tutti dalla testa ai piedi. Nello urla: “Il battesimo della colla! Fantastico! Adesso siamo tutti parquettisti”. Goffredo grida “Olé!”

Nello si sporge alla finestra per scrollarsi di dosso la colla e vede che nell’aia c’è ancora Ossi fermo davanti al pozzo. “Signor Ossi cosa fa?”. Luca gli spiega che Ossi è ossessivo compulsivo, se gli viene un dubbio, ci può pensare delle ore. Poi grida: “A sinistra, Ossi”. Ossi, disciplinato, passa a sinistra del pozzo ed entra in casa.

Lezione di taglio: Cicconi sega un pezzo di parquet sulla macchina automatica. Goffredo, che si era messo dietro la macchina a guardare, viene investito da una nuvola di segatura di scarto, che si attacca alla colla.

Prima posatura: tutti accovacciati sul pavimento, guardano ammirati Cicconi che posa listelli di legno sulla colla. Sono incantati da quella magia, e iniziano a litigare

perché adesso vogliono fare tutti i posatori. “Tocca a me posare”, “No, io”, “Tu hai già tagliato”, “No, mio padre è posatore”. Un caos d’inferno.

Cicconi, costernato, dice a Nello che deve rassegnarsi, non può trasformare quei picchiatelli in parquettisti, non sono in grado. Nello li guarda, tutti quanti lì a berciare, forse Cicconi ha proprio ragione. Poi Nello ha uno scatto d’istinto, grida: “Lo poso io il legno! Sono io posatore! Voglio posare tutto io!”. Lo guardano allibiti. Nello urla come un indemoniato: “Voi adesso la piantate di fare i matti... Perché qui c’è un matto solo e sono io, va bene?”

Silenzio di tomba. Li ha completamente spiazzati. Cicconi sorride di nascosto.

22. Pulizia parquet

E’ sera. Il parquet è finito e sbriluccica alla luce della luna che filtra dalle finestre aperte. D’improvviso si apre la porta e si accende la luce. Entrano Enrica e Luisa cariche di stracci, secchi e prodotti di pulizia. Enrica sbraita “segatura porca”, getta una secchiata d’acqua sul pavimento e l’affronta con lo straccio, come fosse un suo nemico personale.

23. Cooperativa

Ed ecco l’effetto del lavaggio: il parquet si è tutto rigonfiato, sembrano dune del deserto, ma di legno. I nostri sono riuniti in cooperativa e guardano costernati la foto di quel disastro. Ma Nello li consola “Sapete perché avete sbagliato? Perché avete fatto... Solo chi non fa, non sbaglia. L’importante è imparare dai propri sbagli”

Ma Fabio interviene piccato: “Noi non dobbiamo imparare niente. Lo sbaglio l’hanno fatto Enrica e Luisa”.

“No signor Fabio. In una cooperativa le colpe si dividono in parti uguali... Perché le colpe seguono i guadagni. E qua i guadagni sono uguali per tutti. Per questo lavoro fanno 200 mila lire a testa”.

Nello posa sul tavolo 12 mazzette da 200 mila lire. Tutti le guardano allibiti. “Ma sono tutti nostri?”.

Nello sorride: “No, Signor Luca. Uno è mio”.

24. Sequenza musicale *

Parte una sequenza musicale che ci racconta due cose: i soci fra mille pasticci imparano il lavoro ma Nello fatica a trovare clienti.

- Nello è a casa della sorella, rifà il parquet con le sue mani, per rimediare al danno. Alla radio c’è Sandro Ciotti che parla di antichi calciatori come Causio, Pecci o “il giovane

Ancelotti”. La sorella gli consiglia di lasciar perdere: “Ma chi vuoi che lasci la propria casa in mano ai malati di mente?”

-Uno l’hanno trovato: posano il parquet nel soggiorno di Nello. Il problema di chi fa la posatura è stato risolto coi turni: sono tutti in fila, ognuno col suo listello in mano. Ossi si blocca perché viene colto dal dubbio amletico “da che lato incollo?” ma Luca gli gira il legnetto: “Da questa parte”. Ossi sorride sollevato e incolla.

-Nello in ufficio cerca appalti al telefono e, con aria costernata, traccia una riga su una lista di nomi, già quasi tutti cancellati.

-Si posa parquet in cooperativa. Il signor Fabio ha trovato una sua vocazione: sta alla macchina e taglia il legno con un ghigno di piacere sadico. Gigio e Luca si sono appassionati a posare listelli, vanno veloci come quando attaccavano i francobolli. Ma Cicconi gli fa notare un errore (una gobba sul pavimento). Gigio si agita, inizia a sfogliare il libretto animato e non vuole più lavorare

- Nello parla con un tizio in un cantiere edile, ma quello scuote la testa. Nello insiste quasi pregandolo, ma il tizio allarga le braccia e va via

- Ora stanno “parquettando” un bagno. Cicconi mostra la pistola sparachiodi” per il battiscopa ma Goffredo, che vuole fare lo sceriffo, gliela prende: vuole sparare lui. Ora Goffredo indossa il cinturone delal sparachiodi. Cicconi dice “Fuoco!”, Goffredo estrae come un cowboy e inchioda il battiscopa al muro. Poi soffia sulla sparachiodi come fanno nei film western. Sulla porta si affaccia Marco col suo borsone da calcio e ride: “Ma pure nel bagno!”. Nello fa un gesto come per dire: “dai”.

25. Cooperativa

In cooperativa sono tutti scoraggiati, non vogliono più fare il parquet. E’ il Signor Fabio che semina zizzania, gira spiegando a tutti che ha fatto dei conti: sono “fuori mercato” perché a fare un parquet ci mettono cinque volte di più che gli operai normali, per quello non prendono appalti e vanno a mettere il parquet a casa di Nello.

Nello vede il lato positivo della cosa, si complimenta col Signor Fabio perché ha fatto dei conti esatti. Ma Goffredo spiega innocente che non li ha fatti lui, li ha fatti il dottor Del vecchio. Evidentemente demotiva le maestranze quando Nello non c’è. E ci riesce bene: il signor Fabio stressatissimo continua a dire “non siamo competitivi! Il mercato non ci vuole! Finiremo senza stipendio... Io lo so, mio padre è economista”.

Ma Nello ha pronto il colpo di scena: “Se siamo così incapaci, perché abbiamo preso l’appalto per un negozio in centro a Milano?”.

Incredulità generale che sfocia in entusiasmo. “E’ arrivato il primo appalto vero!”. Goffredo fa l’esultanza di un pugile che ha vinto l’incontro e grida “Adrianaaaa” come Rocky. Sono tutti felici.

26. Atelier

Il problema è che l’appalto Nello non ce l’ ha e deve trovarlo. Ora è all’atelier a supplicare la sua ex moglie: “Ma quei poveracci hanno bisogno di un gesto di fiducia! Voi aprite negozi a decine, cosa ti costa farcene fare uno?”.

Sara lo aiuterebbe ma non può, la moda è un settore fondato sull’immagine, non possono dare i negozi in mano ai malati di mente.

“Guarda che così butti nel cesso 15 anni della tua vita!”. E le ricorda i tempi del loro fidanzamento quando era tutta un’assemblea per l’uguaglianza e la giustizia, con Padella maoista che voleva la Rivoluzione e li attaccava dicendo che erano sporchi borghesi riformisti. Sara, per far cessare quello strazio, dice che va bene, gli farà fare il parquet in uno dei loro negozi: “Ma non farmi fare brutta figura”

Nello la ringrazia e va via, poi rimette la testa dentro “Sara, scusa... per favore non dire a Padella che te l’ ho chiesto io”

27. Negozio

Ed eccoci nel negozio di abbigliamento. I ragazzi ormai lavorano senza Cicconi, i ruoli sono abbastanza definiti, più o meno riescono a cavarsela. Hanno già fatto il retro del negozio quando Nello entra in lacrime, distrutto, non riesce neanche a parlare. Poi con un filo di voce dice:

“E’ morto Berlinguer”

“E chi è?” chiede candidamente Gigio.

Nello lo fulmina con lo sguardo. Vuole andare a Roma al funerale. Cercherà di rientrare in serata ma se non ce la fa dovranno finire il negozio da soli, tanto ormai hanno imparato. Nomina Fabio responsabile del cantiere e gli ricorda che la consegna è giovedì... Poi se ne va, distrutto.

28. Strada e Negozio

Il parquet è quasi finito, resta vuota solo la parte centrale. Ma hanno finito i listelli di legno, aspettano Nicky Lauda che deve portare le scorte. Nell’attesa Luca, stremato, si è addormentato per terra con la testa su un sacco.

Intanto Nicky Lauda è in una strada di periferia con il furgone stipato di legno. Il motore romba fuori giri nella sua perenne seconda. Ossi ha lo stradario sulle ginocchia e

dice: “Mi è venuto un dubbio: ma nell’arrivare qua non avremo investito qualcuno?”. Nicky Lauda, col capellino Ferrari e i guanti da pilota, non chiede di meglio che guidare: “Torniamo indietro a vedere”

E’ pomeriggio. Al negozio sono agitati, devono consegnare il parquet. Dove sono finiti Ossi e Nicky Lauda? Fabio, nominato responsabile, è stressatissimo, dice “sono due stronzi” ma Gigio ribatte “no, siamo tutti stronzi, le colpe in una cooperativa si dividono”. E cominciano a darsi dello stronzo l’un con l’altro, in un clima di isteria.

Tardo pomeriggio. Nicky Lauda e Ossi sono persi nella campagna, Ossi è lacerato: “Ma tornando qua per vedere se avevamo investito qualcuno, non avremo investito qualcuno?”. Nicky Lauda, mani serrate sul volante, dice “Andiamo!”.

All’ora del tramonto nel negozio c’è una cappa di angoscia. Nello è introvabile, Cicconi ha lasciato solo il numero del bar ma non c’è, forse arriva più tardi per il tressette. E bisogna riempire il grande buco entro l’indomani. Il signor Fabio propone una “riunione di miglioramento”, e iniziano a partorire idee balzane, col Signor Fabio che imita Nello e dice “Si può fare!” a sproposito. Finché Robby l’austistico ha un’idea che, come sempre, esprime a gesti: piglia un sacco coi pezzi di scarto e lo vuota sul pavimento. “Ha ragione...Possiamo usare il legno di scarto”, dice Gigio

Il Signor Carlo fuma alla finestra e scuote la testa: “Ma come lo fate il parquet così?...E’ impossibile mettere insieme quei pezzetti...Ce la può fare solo un extraterrestre con 7.000 anni di esperienza”.

Ha ragione: sembra impossibile combinare quei frammenti di scarto che hanno mille forme e colori diversi. Ma Luca e Gigio si guardano: “Ci pensiamo noi”. Si gettano voraci sui legnetti, facendo combaciare i vari pezzi. Hanno gesti velocissimi

Nello è rientrato solo la mattina, ha le occhiaie per la notte in treno. Ma quando entra nel negozio si sveglia completamente. Il pavimento è finito ma al centro c’è un mosaico di scarti irregolari che, usandole diverse tonalità del legno, compone una stella a cinque punte, perfetta.

Nello stavolta perde le staffe: “Ma che cazzo fate? Il simbolo delle Brigate Rosse sul parquet? Vi piace la simmetria? Bravi! Così incolliamo francobolli a vita! Bisogna fare quel che dice il cliente, non giocare!...Proprio nel negozio di Sara, merda!”.

Gigio e Luca, che erano fieri del loro lavoro, si attorcigliano in un silenzio improvvisamente pieno di tic. Ma Nello non ha tempo di consolare nessuno, sta arrivando l’art director. Gli spiega che i ragazzi hanno fatto un piccolo errore, ma è una cosa da niente, il lavoro verrà rifatto a loro spese. L’art director va giù di testa: “Ma

rifatto quando? Sabato c'è l'inaugurazione con la Brigliadori! Forse viene anche Pillitteri! Capito? Pillitteri!!".

Poi vede il mosaico con la stella a cinque punte e si calma: dice che in fondo non è poi così orrendo, anzi gli sembra intrigante, anzi è fantastico. Ordina all'assistente: "Cercami il dottor Padellari"

Ora nel negozio c'è anche Padella (il dottor Padellari). L'art director è deferente: "Dottore, ho avuto un'idea. Questo simbolo si chiama pentacolo, rappresenta la perfezione perché ogni linea s'interseca con la proporzione del numero aureo 1,666... Siccome anche noi puntiamo alla perfezione, pensavo di usarlo come cifra del nuovo atelier".

Padella si gira verso Nello "Ma voi siete in grado di farne 650 metri quadri?"

"Mah...", risponde il vecchio sindacalista ha sentito odore di trattativa: "C'è un problema di prezzo... Questa era una promozione e va bene, ma se volete 650 metri di mosaico, col 166, la perfezione aurea... Beh, questa roba la fanno solo gli specialisti, e tu mi insegni che gli specialisti costano"

In un angolo Luca e Gigio ("gli specialisti") si guardano con una gioia incredula, da stopper scarpone che ha rinvitato a occhi chiusi e vede la palla infilarsi all'incrocio.

29. Atelier

Un parquet con un'enorme stella a cinque punte copre il pavimento di un grande atelier con show room e passerella per piccole sfilate. E' calpestato da tacchi a spillo e scarpe da yuppy della "Milano da bere". E' l'inaugurazione. In un capannello un manager si vanta perché ha un'azienda all'avanguardia: "Abbiamo sei computer!". In un altro si parla dell'elezione di Gorbaciov che è "troppo comunista" e del Milan in Serie B che non si riprenderà mai più. Soprattutto, il parquet riscuote un grande successo. Al muro c'è un piccolo mosaico molto furbo che firma il lavoro: "Mastri Parquettisti Antica Cooperativa 184", con dentro i biglietti da visita. Varie mani li prendono, finché il contenitore resta vuoto

(Le scene sino alla n... formano un'unica sequenza accelerata, che sarà accompagnata da una musica e "impacchettata" con dettagli del montaggio del parquet)

30. Sequenza accelerata

Euforia in cooperativa. Un telefono suona, mentre arrivano sacchi coi legni di scarto, sistemati nel solito caos. Nello posa la cornetta di un telefono e annuncia "Abbiamo un altro lavoro!". Goffredo esulta e grida "Adrianaaaa".

Luca e Gigio entrano in casa di una signora che chiama il marito “Adolfo, ci sono gli specialisti”. I due si guardano, gonfi d’orgoglio. Entra Nicky Lauda con un sacco in spalla: “Cos’avete fatto? Sembrate più alti”.

Cooperativa. Il signor Fabio, tutto esaltato, va in giro a ripetere i conti: “Gli scarti del parquet costano un quarto del legno normale, ma il mosaico si vende all’80 per cento in più.. Capito? Compri a un quinto e rivendi al doppio! E’ il business ideale. Possiamo mantenere anche i pesi morti che non fanno niente”. **Del vecchio lo guarda male fa segno “piano”**

Arriva Nello: “Signor Fabio, lei non aveva un padre commercialista?”. “Certo”. **“Allora studi questi libri. Da oggi lei è Specialista di Fatture, Bolle, Scadenze e Rapporti coi Clienti”.** Il signor Fabio è così fiero che quasi scatta sull’attenti.

Pezzi di legno si combinano rapidi sottole mani di Luca e Gigio, e vanno a formare una suggestiva forma a spirale, perfettamente simmetrica. (inserirli)

Del Vecchio è invidioso e minimizza i successi di Nello. Dice che l’abilità di Gigio e Luca a fare mosaici non è una gran scoperta: “Si sa che gli schizofrenici amano comporre i pezzi, placa la loro ansia perché è ciò che vorrebbero fare alla loro mente disgregata... Sono cose che sappiamo da vent’anni”.

“Beh, allora poteva pensarci prima a fargli fare i mosaici”. Poi gli chiede quali malati hanno più pazienza...

“Gli ossessivi compulsivi”.

Ossi è come sempre vestito con abiti beige della stessa gradazione, Nello lo avvicina con aria grave: “Signor Ossi, abbiamo un problema: Luca e Gigio hanno poco tempo, serve uno Specialista che divida gli scarti per colore. E’ un lavoro mortalmente noioso. Solo un ossessivo compulsivo può farcela”.

“Sono pronto”, scatta Ossi. Intanto il telefono continua a suonare e Nello si gira verso Miriam. “Signora Miriam, vuole diventare Specialista di telefoni?”.

“No, perché poi Predolin chiama 20 volte al giorno. E’ innamorato perso, e Julio è molto geloso”

“Predolin non chiamerà. Ci parlo io”

Ossi è davanti a una enorme montagna di scarti, li divide in mucchietti per sfumature di colore con un autentica libidine. Poco più in là, Miriam risponde al telefono con una voce seducente da telefono erotico, e scandisce: “Pronto, Cooperativa Cento Ottanta Quattro. Cosa desidera?” (aggiungere)

Ciascuno sta trovando la sua collocazione. A parte Robby l'autistico che si avvicina a Nello e resta muto a fissarlo finché Nello non capisce "Anche lei vuole un incarico?... Ha ragione Signor Robby".

Poi lo guarda ma non ha la più pallida idea di cosa fargli fare e s'inventa: "Lei farà lo Chief Executive Manager, va bene?". Robby annuisce, molto soddisfatto.

Un altro parquet è finito. Goffredo estrae da pistolero la sparachiodi e spara un colpo sul battiscopa. Alle sue spalle Luca dorme sui sacchi. Il signor Fabio lo scuote, agitato, ha in mano la cartellina: "Sveglia, abbiamo la mansarda sui Navigli... E ci sono già due lavori nuovi". A quella notizia, Goffredo alza le braccia e grida: "Adrianaaa!".

Carlo come sempre fuma alla finestra senza far nulla: "Così non va bene. Prendiamo troppi lavori, io sono stanco".

I legnetti si combinano sotto le mani di Luca e Gigio. Luca sembra provato.

Ora c'è un furgone nuovo fiammante con la scritta "Cooperativa 184". Ovviamente è color rosso Ferrari e Nicky Lauda, coi guanti da pilota, pulisce una invisibile macchiolina sul parafango. Sono in una segheria e il signor Fabio tratta col padrone: "Ogni volta che avete scarti, li prendiamo. Noi facciamo tutto con gli scarti. Questa è una cooperativa di scarti".

Il furgone rosso Ferrari è fermo in una triste periferia davanti a un edificio con la scritta "Caritas". Nicky Lauda suona con insistenza il clacson. Si apre un portone, Luca esce di corsa in canottiera, con la camicia in mano. Ha l'aria assonnata e grida: "non sento la sveglia, non sento la sveglia!!". (aggiungere)

In cooperativa sono di nuovo tutti in fila per due, solo che il rito è molto cambiato. L'infermiere gli dà la medicina ma dopo, anziché il budino in scatola, c'è Nello che gli dà la busta paga. Sono tutti eccitati, non sembrano più bambini in fila in un asilo triste ma una squadra vincente che aspetta la medaglia. Il signor Carlo apre la busta: "Un milione e tre? Ma si guadagna più che con gli extraterrestri".

31. Atelier

Nello va a prendere Marco all'atelier. Padella è ammirato da quello che Nello è riuscito a fare con 11 matti e gli rinnova la proposta di lavorare con lui, Nello dice che non gli interessa. Ma Padella gli fa l'offerta che non si può rifiutare: Responsabile Vendite in Brasile. "Viaggi, ti diverti e scopi quanto ti pare. A 12 milioni al mese. Cosa vuoi di più?".

“Fare qualcosa che ha senso” risponde Nello.

Marco li guarda: sono sempre stati due opposti modelli di vita, solo che adesso Nello è all'altezza di Padella. Anzi, dopo averlo rifiutato, è anche un po' più su.

Una segretaria entra nello stanzone esasperata “Ma c'è un Signor Nello qua?”. Un tipo strano, che si fa chiamare Signor Fabio, ha già chiamato 7 volte per cercarlo.

32. Cantiere

Nello raggiunge la squadra in una casa dove c'è mezzo parquet fatto, il resto è da finire. Il signor Fabio è tutto agitato, spiega a Nello che sono in ritardo, devono consegnare, solo che Luca da due giorni non viene a lavorare e Gigio da solo non fa niente, è un peso morto.

“Perché non vuole lavorare, Signor Gigio?”

“Perché Luca è malato”. E il tono è definitivo.

Il Signor Fabio è stressatissimo: “C'è la penale... se non consegniamo c'è la penale... si va in rovina con la penale!!”

33. Dormitorio Caritas

Nello, Fabio, Gigio e Goffredo avanzano nel corridoio della Caritas con una suora che dice “Non riusciamo a svegliarlo... Ogni mattina è un dramma”.

“Sarà una giornata no” dice Nello, “Succede”.

Entrano in una stanzetta spoglia, con quattro lettini e poco spazio tra uno e l'altro. Luca è lì riverso, che dorme. Intorno a lui ci sono sette sveglie di forme diverse, e suonano tutte. Goffredo ride e le spegne ad una ad una, come un gioco, mentre Nello scuote Luca e lo chiama. Ma lui non ce la fa, prima mugugna dei no, poi dice “vaffanculo”. Nello continua: “No, Signor Luca, io non la lascio dormire” e lo scuote bruscamente.

Luca di scatto gli afferra il collo col braccio: “Basta!”. E' furibondo e stringe la testa di Nello all'interno del gomito, potrebbe spezzargli il collo. Gli altri osservano la scena col fiato sospeso, Goffredo si copre gli occhi per non vedere.

Ma Nello sorride tranquillo: “Va bene, signor Luca. Se lei vuole dormire, anch'io voglio dormire. Lei signor Fabio non vuole dormire?”.

“Certo”

E con la testa incastrata nella morsa di Luca, Nello si stende sul letto al suo fianco, mentre gli altri si stendono sui lettini. Luca è spiazzato: il suo gesto da lottatore che poteva spezzare il collo si è trasformato in un abbraccio di due a letto insieme. Luca si mette a ridere, e la risata si diffonde. Ridono tutti, sfogando la tensione.

“Andiamo”. Ma Luca fa segno di no. E’ molto serio, e in colpa: dice che lui non ce la fa più a lavorare se prende quella roba.

“Quale roba?”. Viene fuori così il problema degli psicofarmaci. Tutti si fidano, stesi sui lettini: gli psicofarmaci gli mangiano le forze. La sera crollano, la mattina non riescono a svegliarsi. “A me non mi tira più da 6 anni” dice Nicky Lauda.

Il problema più drammatico è quello di Luca perché è considerato pericoloso e viene sedato con dosi molto maggiori. “Io non ce la faccio, Signor Nello...Ho sempre sonno. Mi vergogno che mi addormento in cantiere sopra i sacchi. Uno specialista non dorme sui sacchi”.

Nello, toccato, guarda le sette sveglie sul comodino di Luca. Dice che ci penserà lui, parlerà del problema con Del Vecchio.

“Se ci provi ti spacco la faccia” dice Luca. Nello scopre così che in cooperativa c’era un dottore giovane, lui voleva calare i farmaci e così Del vecchio l’ha mandato via. Luca non vuole che Nello faccia la stessa fine, per quello gli spacca la faccia se ne parla a Del Vecchio.

E’ un momento di grande intimità, Nello ha capito che gli stanno confidando cose pericolose. Chiede se sanno come si chiama il dottore giovane. Tutti ricordano solo il nome, Federico, per fortuna c’è il Signor Fabio, sempre iper-preciso: “Federico Esposito, residente a Melzo in Via Garibaldi 4, celibe, tiene per il Napoli”

34. Caffè con Federico

Federico Esposito è uno psichiatra sui 40 anni con l’aria da ragazzo. Nello lo incontra in un vecchio caffè. I due sono formali e guardinghi, ordinano un cappuccino. Federico racconta che ha lasciato Napoli per lavorare con Basaglia, solo che quello è morto, e lui che era venuto al nord per chiudere i manicomi, è finito a lavorarci dentro.

Quando scopre cosa fa Nello, si accende. “Ma queste cose dove le ha imparate?”. Nello alza le spalle: “Ho pensato che se una cosa è buona per me, sarà buona anche per loro”. Federico lo guarda in modo diverso: “Ce la beviamo una birra?”.

Federico diventa un torrente in piena, sentiamo brandelli dei suoi discorsi, scanditi da una escalation di bevande a crescente complicità: birra, vino e grappa.

Federico spiega a Nello che lui sta applicando la mediazione di oggetto. “Anche io la uso. Se uno mi parla di sua madre, gli dico ‘me ne fotto della mamma tua. Sai cucinare la pasta? La sai fare la lavatrice?’. La migliore terapia è la realtà con tutti i difetti che c’ha”

“Per la nuova psichiatria il disagio non è una cosa per specialisti. Il disagio si aiuta con l’umanità, come fai tu. Ognuno di noi ha il diritto di occuparsi degli altri. Non

il dovere, no, il diritto...Io sono umano in quanto so occuparmi di qualcuno. Una società che chiude i suoi matti dietro il muro è post-umana...Pure se è un muretto azzurro”.

“Sai quanta gente ci campa? Il matto recluso è la gallina dalle uova d’oro. Tanti cominciano con una cosa da poco, che passerebbe solo a stare al mondo. Ma dopo anni di farmaci non ne esci più. La psichiatria è la prima causa di malattia mentale”.

“Del Vecchio è un uomo di potere, deve difendere i suoi mille incarichi e non rischia mai. Per forza i suoi rigano dritti: li tiene come bambini all’asilo, rintronati di farmaci...Sono capaci tutti, così”

“E’ questo che volevo chiederti. I farmaci si potrebbero diminuire?”

“Mi pigli p’o culo?... Certo. Almeno della metà”.

35. Capannone abbandonato

Gli 11 sono insieme a Nello e Federico in un capannone in disuso, che ospitava un macello. Ci sono ancora le vasche col sangue rappreso, e un bastone elettrico con cui si tramortiscono gli animali prima di ammazzarli. Luca lo guarda con le mascelle serrate, sussurra: “povere bestie...”. Mostra una pena eccessiva e Federico capisce, si avvicina con delicatezza: “Dove te l’ hanno fatto l’elettroshock?”.

“A Benevento, al manicomio criminale”. Un’ombra passa nel suo sguardo. Federico lo scuote: “iamme, che inizia la riunione”.

Nello ha la solennità delle grandi occasioni. “Ho convocato il Consiglio Straordinario per sottoporvi una proposta in quattro punti. Punto uno: la Cooperativa 184 esce dalla tutela del Centro Psichiatrico e trasloca in una nuova sede, cioè in questo ex macello”.

Tutti guardano i muri scrostati e le vasche con le chiazze di sangue. Fanno segni soddisfatti, come dire “gran bel posto”.

“Punto due. La Cooperativa 184 sceglie l’approccio psichiatrico del dottor Esposito, che prevede un forte calo di farmaci. Il socio è visto prima come lavoratore e poi, solo in caso di necessità, come persona con disturbi mentali”.

Le facce di tutti: stupite, orgogliose, un tantino spaventate.

“Punto tre. La Cooperativa 184 rinuncia a ogni lavoro assistenziale. I soci si impegnano ad affrontare il mercato col lavoro, il sacrificio e la loro competenza”.

“Punto quattro: il consiglio ringrazia il prof. Del Vecchio per il lavoro svolto ed elegge un nuovo presidente... La discussione è aperta, si vota a maggioranza”.

Silenzio. Tutti tacciono, consapevoli della svolta. Poi Fabio alza la mano: “E se il dottor Del Vecchio si arrabbia?”

“Ogni scelta comporta dei rischi. Sta a voi decidere. Voi siete i soci”

Fabio è terrorizzato, dice “io voto no”, anche altri si stanno spaventando. Ma Luca si alza, senza dire una parola sfilava la penna dal taschino di Nello e firma il documento. Con lentezza, come nelle occasioni importanti. Quando ha finito, dietro di lui c’è Gigio, pronto a firmare. Poi Ossi, Miriam, Robby l’autistico. In un silenzio solenne, uno dopo l’altro, firmano la loro volontà di “farcela da soli”. Rimane solo il signor Fabio, combattutissimo.

“Se si arrabbia, glielo dite che ho firmato per ultimo?”

E con un tic a un occhio per l’agitazione, firma pure lui.

36. Ufficio Cooperativa

Nello dà un’ultima chance a Del Vecchio. Gli dice che secondo lui i soci sono migliorati col lavoro, quindi dovrebbe calare i farmaci. Del Vecchio non ne vuole sapere, secondo lui non c’è miglioramento. “Lei ha qualche problema di onnipotenza: si crede Dio e pensa di guarirli col lavoro. Non è possibile. La malattia mentale guarisce solo con la morte”

“Io avrò l’onnipotenza me lei è un bel menagramo...Anche un po’ invidioso: non vuol vedere i miglioramenti perché li ho fatti io, dando lavoro e dignità anziché chiacchiere e pasticche”.

“La pianti di fare il piccolo utopista. Lei gioca sulla pelle di persone fragili. Sono malati, fargli fare una vita normale è un rischio”

“Lo è per tutti, dottore. Lei quando si innamora non rischia? ”.

Del Vecchio si innervosisce: “Non ho tempo di fare della filosofia: i farmaci non si toccano”.

“L’ ha voluto lei”, dice Nello e gli porge il documento. Del Vecchio legge, poi alza uno sguardo torvo: “Cos’è, uno scherzo?”

“No, un verbale di assemblea con le scelte dei soci”.

“Ma quali scelte? Mi mandate via per fare Presidente Robby l’autistico?”

“Hanno scelto loro, era l’unico che non sapeva fare niente”

Del Vecchio alza la voce, non lo può fare fuori così, la cooperativa l’ha fondata lui, Nello li ha plagiati, e lui non accetta le scelte di gente incapace di scegliere.

“Allora non doveva fare una cooperativa. In una cooperativa i soci scelgono. Grazie per aver lavorato con noi, dottore”

Del Vecchio capisce di aver perso e alza la voce: “Lei è un irresponsabile! Gli vuol calare i farmaci ma lei non sa niente di loro! Si è fatto raccontare da Luca di quando sente lo squalo che gli mangia la pancia? Lo sa che Gigio è stato quattro anni

chiuso in casa senza il coraggio di mettere il naso fuori? Sa che Nicky Lauda con sua cugina...”

Nello lo interrompe minaccioso: “Basta così”. Ha visto che Nicky e altri due, richiamati dal vociare, stanno dietro al vetro ad ascoltare, sconvolti. Del Vecchio si gira e se ne accorge. Sibila “Non finisce qui” ed esce. Passando davanti Robby l’autistico si lascia sfuggire un: “Buongiorno, Presidente”

37. Trasloco

E siamo al trasloco. Il furgone rosso stipato di scaffali, scrivanie e sedie entra nel piazzale della nuova sede. Segue una colonna a piedi, spingono carrelli da supermercato pieni di roba. Il piazzale dell’ex mattatoio è in comune con un tessificio, alcune operaie in pausa fumano e guardano perplesse la strana banda.

Esplorano il loro nuovo capannone. Enrica è fuori di testa per tutto quello sporco, inizia a pulire tutto e come sempre costringe Luisa a imitarla. Il signor Fabio ha paura, chiede come pagheranno un posto così grande. Nello dice che spera di prendere un contributo dalla Comunità Europea per le imprese innovative: “Se non siamo innovativi noi...”. Goffredo incrocia le dita, promette che oltre a tre “Ave Maria”, dirà ogni sera tre “Ave Comunità Europea”.

L’eccitazione aumenta quando salgono al secondo piano, dove ci sono due appartamenti. Nello pensa di sistemarli e affittarli dando la preferenza ai soci. “Si può fissare un prezzo per stanza, che la cooperativa trattiene dallo stipendio”.

Sono tutti sconvolti all’idea di avere una loro casa. Gigio si avvicina timoroso: “Ma se uno abita qua, ci può portare anche i suoi amici?”.

“Certo Signor Gigio, uno a casa sua fa quello che vuole”.

Comincia l’esplorazione frenetica delle stanze. Tutti aprono porte, notano dettagli, Gigio dice: “Questa stanza è bellissima, c’è anche la porta”. Ossi esce dal bagno esultando: “C’è la vasca!! Io non ho mai avuto la vasca!...Mi posso fare il bagno nella vasca?”. E inizia a spogliarsi per fare il bagno nella vasca.

Il problema è che le stanze sono completamente vuote, Luisa chiede chi gli darà i mobili? “Li comprate con i vostri stipendi”, dice Nello. Luisa strabuzza gli occhi, non aveva pensato a una possibilità del genere.

38. Mobilificio

Spedizione per l’arredamento delle nuove stanze. Quelli che hanno scelto di abitare in cooperativa sono in un Mercatone di mobili stile anni Ottanta. Luca è

arrabbiato, voleva andare da Aiazzone perché ha visto in tivù che gli architetti Aiazzone ti pagano anche pranzo e cena.

E' una spedizione buffa e straziante. Quasi tutti comprano mobili per la prima volta. Goffredo chiede: "Ma chi li sceglie i mobili?". "Tu". "E quali devo scegliere?". "Quelli che ti piacciono". "Quelli che piacciono a me, che voglio io?".

Per Goffredo è una sorpresa incredibile, alla fine sceglie una camera da bambino tutta colorata. Gigio invece vuole una camera Hi-Tech, che sbriluccica di acciaio nella sua perfetta simmetria. Ma quando gli dicono il prezzo, impallidisce. Infatti sono tutti molto tirchi, è troppo poco che hanno uno stipendio decoroso, si sono sempre mossi in un mondo di "paghetta" e i prezzi dei mobili gli sembrano altissimi.

Nello gli spiega il concetto di rata: voi fissate una cifra, ad esempio 50.000 lire, e pagate solo quella ogni mese. Goffredo conclude che le rate somigliano alla Comunità Europea e dirà un'Ave Maria anche a loro.

Ma vedono un'immagine assurda: davanti a una Jacuzzi in esposizione, tra decine di persone, c'è Ossi tutto tranquillo in mutande che si prepara a fare il bagno. Nello lo blocca al volo, davanti a un venditore che osserva la scena sconvolto.

Alla fine ciascuno fa la sua scelta ma, quando vanno nell'ufficio per trattare, ritrovano quel venditore che si rifiuta di fargli le rate. Gigio non capisce, ha letto i cartelli e vuole pagare "in comode rate mensili". Ma il tizio inventa una scusa, ci vuole la firma del titolare che è in ferie, i mobili a rate non glieli può dare.

Luca sta per innervosirsi: "quello mi guarda male" ma Nello lo tranquillizza, distrae tutti e li porta via, come se passasse sopra alla cosa. Invece li piazza al bar e torna dal venditore da solo. Spiega che sono malati di mente ma sono anche lavoratori e hanno uno stipendio come garanzia. Ma il venditore insiste: le rate non gliel può fare. Allora Nello perde le staffe: "Ma allora la testa non ti aiuta! Tu adesso gli fai quelle cazzo di rate, capito? Perché io non faccio denunce, io ti spacco la faccia. E se vado in galera me ne fotto, appena esco te la spacco di nuovo!!".

39 Ristorante Nouvelle Cousine

"Alla fine ci ha fatto lo sconto da clienti vip" dice Nello e Marco sorride. Sono in un ristorante di lusso stile "nouvelle cousine": ambiente raffinato, cucina a vista, cuochi che sembrano orafi, piatti microscopici ma di estetica cubista.

Nello traccia al figlio un bilancio: il business dei parquet funziona, ma senza lavori assistenziali è dura, ci sono le spese del capannone, e molti ancora non rendono: "Ma adesso so che non ci sono persone incapaci, solo persone con diverse capacità. Bisogna identificare la nicchia di mercato dove diventano un business".

“Cazzo papà, sei diventato un idealista yuppy”.

Nello ride, e poi confida a Marco la grande soddisfazione di vederli pieni di energia dopo il calo dei farmaci. “Certe volte mi chiedo se sono davvero matti o se erano le medicine a ridurli così”. Marco dice che quella cooperativa lo comincia a incuriosire. Non è che potrebbe lavorarci un paio mesi in estate così si compra il motorino? Nello risponde radioso “Certo. Non si prende tanto, ma vedrai che ti piace” .

Una serata di armonia, con un solo problema: quelle porzioni micagnose non quietano la fame lupa di Marco. Nello sorride e confida un segreto: “Dopo andiamo a mangiare alla Festa dell’Unità. Io sono qua solo per lavoro”. E indica la porta, dove sono appena entrate Enrica e Luisa, accompagnate dal Signor Fabio con la cartellina.

“Eh, adesso li devo trasformare tutti in specialisti”, dice alzandosi. Lo schermo va a buio.

40. Ristorante di notte

E’ notte, e il locale è deserto. La luce si riaccende sulla cucina a vista del ristorante. Enrica e Luisa entrano cariche di strumenti per le pulizie.

“Sbrigati, dobbiamo fare le pulizie di Pasqua”.

Luisa la guarda perplessa: “Ma è giugno...”

“Non hai sentito il Signor Nello? In questo ristorante è Pasqua tutti i giorni”. E al grido di “Sporco maiale!”, comincia a strofinare con foga. Sulla schiena del grembiule c’è scritto: “Coop 184. Pulito Senza confronti”.

Sull’immagine della sua furia pulitrice sentiamo la voce fuori campo di Nello che traccia la scheda. “Diversa capacità: sfoga la rabbia contro lo sporco. Segmento di mercato: pulizie di alta qualità. Clienti potenziali: ristoranti con cucine a vista, laboratori di ricerca, orafi, aziende alimentari”

41. Parcheggio

Un parcheggio di notte, i profili delle auto luccicano alla luce dei lampioni. “Diversa capacità: fuma alla finestra giorno e notte. Segmento di mercato: guardianeria parcheggi a basso costo”.

In un piccolo edificio con la luce accesa c’è il signor Carlo che fuma come sempre alla finestra. Solo che adesso sembra un guardiano che controlla. Una coppia esce dall’auto appena parcheggiata e commenta soddisfatta : “Questo è bravo, sta tutto il tempo a controllare, mica come l’altro che guardava la tivù”.

La voce di Nello prosegue: “Diversa capacità: vuole fare lo sceriffo. Segmento di mercato: idem”. Davanti alla coppia appare Goffredo, pure lui in divisa da guardiano.

Sta a braccia conserte, tipo sceriffo che controlla la main street. Saluta la coppia con un cenno da vero duro. Ha un cinturone e una fondina dove tiene una grossa radio. Quando la radio emette un segnale sonoro, la estrae come fosse una pistola, poi se la porta all'orecchio e l'allegria che aveva nel fare sceriffo sparisce dal suo viso: "Gigio?...No, Gigio io non l'ho visto...Come è sparito Gigio?".

42. Camera Gigio

Facce da dramma in cooperativa. Nella stanza di Gigio ci sono i mobili Hi-tech che aveva scelto al mercatone ma la sua roba non c'è più. La madre di Gigio l'ha riportato in cura da Del Vecchio e ha deciso che in cooperativa non ci deve più stare. E' venuta con lui a prendere la roba e "Lo trattava come un pupo" dice Federico angosciato. Il signor Fabio è stressatissimo, è una tragedia, senza Gigio neanche Luca lavora "e noi abbiamo le scadenze.. ci sono le penali!".

Nello lo stoppa: "Stia zitto. Non è questo il problema".

43. Casa mamma Gigio

Una casa barocca, piena di soprammobili, centrini, tende e carta da parati. C'è un'atmosfera oppressiva. Una di quelle case in cui è sera anche alle dieci di mattina.

La madre e la nonna di Gigio sono uguali a parte l'età. Troppo gentili e sorridenti, dicono che è stata una scelta di Gigio, il lavoro lo agitava troppo. No, Nello non lo può vedere, Gigio sta riposando perché era molto agitato. Intanto offrono dolci fatti in casa, marmellate fatte in casa, amarene fatte in casa. Nello ha un sussulto: ricorda che Gigio non voleva mangiare i cibi fatti in casa "perché c'è il veleno".

Le due donne continuano a sorridere, non lo ringrazieranno mai abbastanza di quello che ha fatto. "Da voi stava bene. Ma col lavoro si agita, lui è fragile, è come un bambino, il nostro Topo Gigio".

Nello non ha più ossigeno, si allenta la cravatta. Poi tira fuori l'arma segreta: ha lo stipendio di Gigio, per regola glielo deve consegnare di persona, se oggi non può passa un altro giorno. Le due donne, contro voglia, sono costrette a portarlo da lui.

Nella stanza di Gigio, Nello nota con terrore che la porta è stata tolta, ci sono i cardini nudi. La camera è stracolma di oggetti, l'opposto dell'asciutto stile Hi-Tech che lui aveva scelto. Gigio è a letto con un pigiama coi delfini e conferma la versione delle due donne "A lavorare mi agitavo troppo"

La madre lo tranquillizza: "Vedrai che il professor Del Vecchio trova la medicina giusta, lui ha tanta esperienza". Gigio è più spento e mogio, solo lo sguardo è ancora acceso e disperato. Nello si aggrappa a quello sguardo, sfidando le due donne dice:

“Luca ti manda i suoi saluti. Gli manchi”. A quella frase Gigio si alza a sedere sul letto, come per andarsene. Poi guarda la madre, e torna sotto le coperte.

La rabbia delle due donne, a lungo compressa dai sorrisi falsi, salta come un tappo: “Ma non vede che così lo agita? Gigio è malato, ha bisogno di cure. Non deve lavorare, deve stare a casa e prendere le sue medicine. E lei la smetta di tormentarlo: mio figlio in camera con quell’assassino non ci torna più!”.

Gigio non reagisce, sta nascosto sotto le coperte, girato verso il muro. Nello non può fare altro che andarsene.

44. Esterno casa Gigio

Il portone si apre e Nello esce in strada, la faccia segnata di amarezza. Si gira a riguardare la casa che ora pare un film dell’orrore. Si allontana a piedi, sconfitto.

All’improvviso sente un rumore e si gira. Si trova davanti Gigio in pigiama, tutto spettinato che lo fissa. Dice solo: “Luca non è un assassino. Difendeva sua madre”

Restano lì in silenzio, incerti sul da farsi, ma la madre si affaccia alla finestra: “Gigioooo... cosa fai? Per l’amor di Dio, torna in casa”.

I due, come seguendo lo stesso impulso, si mettono a correre. Un uomo in giacca e cravatta e un ragazzo in pigiama scappano a gambe levate per le vie della città.

45. Capannone cooperativa

In un angolo del piazzale, un tizio in giacca e cravatta si lamenta con Federico, lui non crede che hanno ridotto i farmaci del 70%, li comprano dalla Tiger perché fanno il convegno a Palma de Maiorca. “Ma Dottore, noi facciamo i congressi a Copacabana, se le interessa basta dirlo”.

Intorno a loro c’è una energia tutta nuova: siamo in pausa pranzo ma sono tutti attivi e giocano a calcio nel piazzale. Goffredo si dribbla da solo facendo la telecronaca... “Bruno Conti! Finta di Bruno Conti! Dribbling di Bruno Conti!” con Ossi che grida nevrotico “passa la palla, passa la palla”.

Nello mostra a Marco il capannone dove verrà a lavorare fra un mese, e il pallone arriva davanti a loro, Marco fa due palleggi e lo restituisce con un elegante controbalzo. Goffredo è ammirato: “Vuoi giocare?”. Nello guarda contento suo figlio che va a giocare col gruppetto.

Il signor Fabio intanto si avvicina alle operaie del tessificio. “Sono Specialista in Scadenze e mio padre è ambasciatore. Desidera fare l’amore con me?”. “No signor Fabio”. Lui dice “Grazie lo stesso” e passa a quella dopo. Le operaie ridono, si capisce che è un rito abituale della pausa pranzo. Nell’aria c’è qualcosa di nuovo, sul campo dal

calcio Nicky Lauda sussurra a Ossi: “Ieri alle ore 13,48 a una le ho visto le mutande. Bellissime”.

Dal capannone esce Nello, grida che sono arrivate le targhette. Accorrono tutti.

“State lavorando bene, da oggi siete tutti direttori”, dice alla truppa orgogliosa che riceve le targhette da appendere agli uffici. Luca e Gigio hanno la targa “Direttori Mosaici”, Nicky Lauda “Direttore Trasporti”, Enrica e Luisa “Direttrici Pulizie”, Ossi “Direttore Scarti”.

Goffredo si è incollato a Marco, dice che il suo sogno è tirare le punizioni a foglia morta. Marco dice che è la sua specialità “Questa estate ti insegno. A settembre le metti tutte all’incrocio”. Goffredo si gira e grida felice: “Adrianaaaa!”. Nello li guarda commosso: Marco ci sa fare, si comporta proprio come lui.

Ma gli si para davanti Robby, cupo, arrabbiato e muto. Indica cupo la targhetta con scritto “Presidente”, e Nello capisce: “Ho capito, lei si chiede cosa fa un Presidente...Non ci pensi, signor Robby, tutti Presidenti se lo chiedono”.

Ma Robby fa segni di no, vuole anche lui un lavoro vero come gli altri. Nello ha un’idea: “Va bene, Signor Robby, lei sarà specialista in trattative!”.

46. Robby Presidente

Robby è trasformato: camicia blu col colletto bianco, abito Armani, capelli alla moda. E’ la quintessenza dello yuppy, sembra Michael Douglas in Wall Street.

Lui e Nello si trovano nella sala riunioni di un circuito di palestre: Fitness Circle. Hanno davanti tre manager: il capo duro sui 45, il contabile anziano e il giovane rampante. Stanno trattando un contratto importante: parquet a mosaico in sei palestre nel nord Italia. C’è l’accordo sui disegni ma i tre insistono per abbassare il prezzo del 20%. Nello è costretto a cedere: “Va bene, facciamo il 15% in meno”. Poi si volta intimorito verso Robby: “Va bene, Presidente?”.

Robby fa l’unica cosa che sa fare: l’autistico muto. Fissa Nello col suo sguardo di fuoco e i lineamenti contratti. Nello pare spaventato: “Ma Presidente, sono ottimi clienti... Se non il 15, almeno il 10...”

Robby risponde impassibile col solito sguardo silenzioso e durissimo. Allora Nello si gira verso i clienti, sembra in imbarazzo: “Mi spiace signori, il prezzo è quello. Non posso calare. Fate la vostra scelta”. E si alza.

Il capo guarda l’elegantissimo Robby: “Scusi Presidente, non ricordo il suo nome?”. Robby lo squadra negli occhi e gli porge un biglietto da visita senza dire una parola. Il capo nota che ha l’orologio sopra il polsino della camicia. Per uno sguardo

anni Ottanta, il silenzio cupo e la mascella serrata di Robby non sono più il terrore di un autistico. Sono la spietata durezza degli yuppy da leggenda americana.

Infatti, appena i due sono usciti, il capo si gira verso il giovane manager: “Quello è più giovane di lei, ha visto che squalo? Prenda esempio, Canegatti.”. Il giovane china il capo e guarda con invidia la scritta sul biglietto: “Mr. Robby Sansa. The President”.

47. Palestra

Lo stesso logo di fitness che abbiamo visto nella sala riunioni. Evidentemente hanno avuto l'appalto. Luca, Gigio e il signor Fabio stanno facendo un sopralluogo in una delle palestre per decidere quali e quanti materiali servono.

Dietro un vetro è in corso una lezione di aerobica con ragazze in tuta o in body aderente. In un angolo scopriamo Nicky Lauda, seminascosto dietro una pila di tappeti. La frenesia e il viso stravolto indicano che si sta masturbando mentre guarda le ragazze. E' una immagine disperata e straziante, che viene interrotta da un istruttore grande e grosso che gli appare al fianco: “Ma che cazzo fai?”.

Niky Lauda si risistema convulso: “Niente...non faccio niente”. E cerca di andarsene ma il tizio lo afferra: “Dove credi di andare?”.

48. Strada

Nello, Federico e Nicky Lauda escono da un commissariato di polizia. Federico dice che Nello è stato bravo, per fortuna il commissario ha chiuso un occhio, si rischiava la condanna. I due sono sollevati mentre Nicky è scuro in volto e non sembra non darsi pace. Si scopre che è ferito da quello che hanno detto per toglierlo dai guai. con uno sguardo disperato dice: “Signor Nello, io non sono incapace di intendere e di volere...Io ho solo una gran voglia di scopare”.

Nello barcolla. Gli mette la mano sulla spalla: “Scusa Nicky, oggi sono io che sono incapace di intendere”

49. Cooperativa

E' in corso un'assemblea importante. Stanno affrontando il problema sesso. Siamo a metà riunione e Nello cerca le parole per affrontare la questione con serietà e rispetto. Dopo il calo dei farmaci la situazione è diventata insostenibile. Hanno perso l'appalto di sei palestre, le operaie del tessificio si lamentano, e anche “le nostre socie sono sottoposte a un marcamento asfissiante”. Miriam annuisce.

“Come possiamo risolvere questo problema?”. Tutti tacciono. Qualcuno ridacchia. Ossi alza la mano: “Io ho un'idea: la cooperativa ci deve trovare la donna”. Applauso

generale, sono tutti d'accordo ma Nello li stoppa: "No, una cooperativa non cerca le donne. Vi dà il lavoro, ma sul sesso non può far nulla"

Luca si alza in piedi, esita un po' prima di parlare. Si gratta il naso, si guarda intorno. "Il dottor Esposito dice che cucinare gli spaghetti ci fa bene, fare la lavatrice ci fa bene, caricare il camion ci fa bene... Secondo me ci fa bene anche fare l'amore".

Esplosione di consenso: sono tutti d'accordo. Il calo dei farmaci sulla vivacità dell'assemblea è evidente. In un angolo Nicky Lauda allunga una mano sulla gamba di Luisa, lei gliela scansa e si alza cambiando posto ma lui la segue. Nello e Federico si guardano: "E va bene" dice Nello "Chi ha un'idea su come la cooperativa può trovarci le donne?".

Silenzio di tomba. Il Signor Fabio alza la mano: "Andiamo a ballare... Mio padre aveva una discoteca piena di donne". Gigio si alza, poi si risiede, poi si rialza: "Nelle discoteche c'è la droga e si fanno gli incidenti in macchina". Ossi aggiunge: "E alla porta c'è uno che ti guarda male e ti dice: torna a casa tua, stronzo".

Nuovo silenzio. Nessuno ha altre idee. Goffredo alza la mano: "Chiediamo alla Comunità Europea. C'ha mandato il contributo, magari ci manda anche le donne".

Tutti scoppiano a ridere ma Nello sorride: "Si può fare". E guarda Federico con un'aria furba.

50. Strada di notte

Un viale con alcune prostitute. L'Alfa guidata da Nello accosta di fianco a una bionda in minigonna, non giovanissima. Federico abbassa il finestrino e chiede: "Scusi lei ha la Partita Iva?".

"Mi prendi per il culo?"

"No, le spiego. Noi siamo una cooperativa di disagio psichico, e abbiamo avuto i fondi dalla Comunità Europea per un corso di formazione sulla Crescita Emozionale..."

"Che vorrebbe dire?"

"Scopare...", dice Nello, "Però dovete prendere Partita Iva... Dobbiamo fare i rendiconti delle lezioni"

"Io devo lavorare, andate via". Ma Federico specifica i dati: sono 11 soci, la Comunità gli ha finanziato 600 ore di formazione a 50.000 lire l'una. La prostituta fa due conti: "Dove si prende 'sta Partita Iva?"

51. Appartamenti Cooperativa

Gli appartamenti sono arredati coi mobili comprati a rate. Siamo nella camera di Goffredo, sul letto c'è un manifesto di Tex Willer. Goffredo è elegantissimo, si sta

mettendo la cravatta davanti allo specchio, ma ha fatto un grumo informe perché: “Mi ha detto il signor Fabio che va di moda il doppio nodo”. Poi annusa Gigio e dice: “Mi presti il tuo dopobarba?”.

Nel corridoio, Robby fuma e tossisce camminando. Il Signor Carlo, vestito di tutto punto e seduto in poltrona, dice: “Cosa vuoi che importi del sesso a uno che ha 5.274 anni? Io vengo per la compagnia”. Robby continua a tossire a ogni boccata di fumo. “Ma tu proprio oggi dovevi cominciare a fumare?”. Goffredo arriva di corsa dicendo “Sono pronto”. Ma annusa Robby e ha un attacco di insicurezza: “Mi presti il tuo dopobarba?”.

Nello entra in una stanza, e prende di peso Ossi davanti allo specchio: “Signor Ossi, andiamo, sono sei ore che si pettina”.

In un'altra stanza c'è un consesso attorno al Signor Fabio che legge istruzioni su una rivista anni Ottanta tipo “Il Piacere”: “Ci vuole un movimento ritmico: tre colpi piano e uno forte. E dopo ricorda: chiedere ‘ti è piaciuto?’ è out. Invece parlare di emozioni è in”. Goffredo lo annusa: “Mi presti il tuo dopobarba?”

“Tutti fuori”, grida Nello.

52. Pulmino su strada, andata

Un pulmino con la scritta “Antica Cooperativa 184” procede in salita, imballato in seconda. Sono tutti eleganti, tesi e zitti. Si sente solo il motore ossessivo fuori giri e la tosse di Robby che continua a fumare

“Signor Nicky Lauda...Una volta, nella vita, può mettere la terza?”. Nicky Lauda scuote la testa: “Ho lavorato all'autodromo... Ho visto troppi incidenti...Si figuri se voglio fare un incidente oggi!”.

Guida concentrato, con la faccia tirata come tutti gli altri. Nello cerca di sdrammatizzare: “Ragazzi, rilassatevi, non andate mica in guerra”. Nessuna reazione, sono tutti muti e contratti, sembra davvero un plotone che va alla guerra. Per sciogliere la tensione Federico attacca “That's amore”. Ma nessuno lo segue e canta da solo, pure un po' stonato.

53. Pulmino su strada ritorno

Il pulmino va in discesa, stanno tornando. Adesso sono tutti felici e cantano a squarciagola “That's amore”. Nello e Federico sono preoccupati per l'eccesso di gioia. Il signor Fabio è in estasi: “Ivana è meravigliosa, Sua madre è una principessa ”.

Nello interviene: “Signor Fabio, se si innamora, la meno”

Fabio sorride beato: “Non si preoccupi, mio padre è un puttaniere”.

Intanto la mano di Nicky Lauda esita sul cambio, incerta. Gira intorno al pomello, lo afferra, lo lascia, lo riprende. Poi lo scatto: Nicky Lauda ingrana la terza salutato da grida di giubilo. Il rombo del motore si placa e il pulmino scende più leggero, mentre cantano in coro “That’s amore”.

54. Strada Milano

Luca e Gigio camminano per una strada nel centro di Milano. Gigio dice: “Io con le prostitute non ci vado più... Sono belle, ma quando entro dentro sento freddo... Io voglio trovare una ragazza che mi vuole bene, così quando entro sento caldo e lei resta incinta e io aspetto per vedere se il figlio che esce mi assomiglia”.

Luca annuisce, è d’accordo. I due stanno facendo una spedizione storica: in segreto, senza dire nulla agli altri, hanno deciso di conoscere delle ragazze per vedere se qualcuna gli vuole bene. Camminano verso un locale dove “si trovano le donne” e sono agitati e pieni di dubbi. Li faranno entrare? Ci vorrà la tessera? Quanto costa? Cosa bisogna dire all’ingresso?

Si fermano. Sono arrivati alla loro misteriosa destinazione. Hanno il cuore in tumulto e un ultimo istante di spavento. Luca dice: “Non possiamo tornare indietro, abbiamo deciso”. Si fanno forza ed entrano nel locale .

55. Sala Giochi

Il locale dove si trovano le donne è una sala giochi alla moda anni Ottanta. Tra flipper, videogiochi, biliardi ci sono giovani tra i 20 e i 30, molti hanno la Ceres con dentro una fettina di limone. Sono in maggioranza maschi ma in effetti qualche ragazza c’è. Luca e Gigio camminano intimoriti in quel luogo che pullula di occasioni. Sono guardinghi e tesi, ma anche fieri di essere lì. Un gruppo sosta ammirato davanti a uno dei primi giochi di realtà virtuale. Sono nel centro del mondo.

Aggirandosi per la Sala Giochi vedono una saletta due ragazze che giocano a ping-pong da sole. Gigio guarda Luca “Ti va di giocare a ping-pong?”. Luca socchiude gli occhi: “Non sono mica capace”. Gigio dice “Neanch’io”

Ora i due giocano a ping-pong nel tavolo di fianco alle ragazze. Sono completamente negati: Gigio manca la pallina, Luca tira bordate senza senso che finiscono lontano sui biliardi. A un certo punto le ragazze se ne vanno, raggiungono due ragazzi che giocano a carambola, sono i loro fidanzati, uno abbraccia quella che piaceva a Gigio.

Gigio posa la racchetta, sconsolato: “Io non lo so come si fa con le ragazze”.

Luca è propositivo: “Se veniamo qua tutte le sere, vedrai che impariamo”. E prende dal tavolino l’aranciata in cui ha fatto mettere una fetta di limone, come nelle birre alla moda.

56. Cooperativa

Luca e Gigio hanno imparato, se non altro a giocare a ping-pong. Hanno messo un tavolo nel piazzale della cooperativa e si sfidano con una certa competenza durante la pausa pranzo.

Poco più in là, Nello e Marco passeggiano, si stanno allontanando perché c’è tensione. Marco ha cambiato idea, quell’estate non va più a lavorare in cooperativa. Va da Padella che lo paga il doppio, così il motorino lo compra nuovo. Nello è arrabbiato, non si tirano i bidoni dieci giorni prima di iniziare un lavoro. Se gli mancano soldi ce li mette lui. Marco insiste, l’azienda di moda è un posto con più prospettive “Se faccio Economia e Commercio, Padella mi piglia a fare il manager”

“Perché? Tu vuoi fare il manager di maglie e braghe?”

“Che c’è di male?”.

“Niente. Ma il lavoro è la traccia che lasciamo nel mondo. Cosa lasci se passi la vita nella moda? Che ti resta?... che hai fatto tornare le spalline e sconfitto le pence?”

“Scusa, tu dici sempre che ogni lavoro ha la sua dignità...Cos’è, fa eccezione solo la moda?”. Nello esita per un istante, poi dice: “Sì!”.

Marco dice che ormai ha dato la parola e Nello alza la voce: “Ma l’hai data anche a me!!!”...“Ma tu sei mio padre!!!”. Mentre litigano, arriva Federico trafelato. Chiede dov’era finito, l’hanno cercato dappertutto, c’è un problema.

57. Cooperativa

Nel capannone c’è un’atmosfera di tragedia. Il signor Fabio sta in un angolo con le mani sul viso. Per terra i frammenti della sua cartellina di plexiglas. “Io non sono capace...Mi dovete licenziare...Non so fare niente...”, e piange disperato.

Un signore costernato si avvicina a Nello: “Ho solo detto che dovevate consegnare lunedì”. A queste parole, Fabio esplode: “Io non ci riesco...8 ore al giorno, 6 giorni a settimana, 4 cantieri, 5 che aspettano, 3 rifiniture e 2 specialisti. Due!!...E se uno si ammala, l’altro sta a letto... Io non lo so fare questo lavoro ... Divento matto”

Arriva Goffredo in cravatta tutto pimpante: “Andiamo...C’è il corso di formazione”. Il signor Fabio dice “Io non ci vengo, c’è la consegna, non posso”. Nello

lo tranquillizza, gli dice di andare al corso di formazione con gli altri, pensano a tutto lui e Federico. Intanto scendono altri soci: “Dai, svelti, c’è il corso”.

La moglie del cliente li guarda: tutti profumati, eleganti e ansiosi di fare la formazione: “Ma che bella azienda... E tu sempre a protestare!”

Escono tutti nel piazzale dove c’è il pullman. Al posto di guida oggi c’è Carlo. Scopriamo infatti che Nicky Lauda si è appartato con Luisa, stanno seduti sulle panchine dove di giorno sostano le operaie del tessificio. Si tengono la mano e si sorridono.

Luca e Gigio passano accanto al pulmino e Carlo dice: “Dai, venite”. I due hanno in mano le custodie delle racchette da ping-pong: “Noi abbiamo un altro impegno”. Ma al pullman si avvicina a sorpresa Enrica, per la prima volta ben vestita e pettinata. Cerca di salire e Federico la guarda allibito: “Signora Enrica, ma che fa?”

“Sono socia anch’io”, dice guardandolo negli occhi. Poi sale e prende posto tra i maschi. Il pulmino parte tutto allegro, stanno già cantando “That’s amore”.

Nello e Federico restano soli nel piazzale. Nello dice che il Signor Fabio ha ragione, ormai hanno troppo lavoro: “Dobbiamo potenziare la squadra del parquet. Ci servono degli altri specialisti”.

58. Manicomio

Un edificio squallido e austero, con le sbarre alle finestre. E’ un manicomio.

All’interno, in un ufficio, Nello spiega a due psichiatri. “Cerchiamo profili precisi: 3 schizofrenici con la fissazione della simmetria e 2 ossessivi compulsivi fissati coi colori. Offriamo contratto di categoria, ferie pagate, versamenti Empals”. Gli psichiatri lo guardano con improvviso interesse professionale.

“Non sono matto, giuro. Posso spiegare”.

Nello si è spiegato e ora viene guidato nel manicomio. La visita è un pugno allo stomaco: vede malati intontiti nel corridoio, altri stravaccati in camerata, decine di persone che si trascinano con aria dolente in un edificio decrepito. “Ma i manicomi non sono in chiusura?”

“Certo, quando si può li dimettiamo... ma tanti non hanno più famiglia, o se ce l’hanno non li vuole. Mica possiamo buttarli in mezzo alla strada”.

L’infermiere lo fa entrare in una stanza con un letto perfetto, sul tavolino pochi oggetti disposti in modo regolare. Sotto il comodino sono attaccati dei chewing gum allineati in fila per due. Potrebbe essere di Luca o Gigio.

Il proprietario del letto ha una faccia cupa e diffidente, è pieno di tic, mastica chewing gum e tiene due sigarette accese perché lo aiuta a smettere di fumare.

“Questa è l’offerta, signor Renzo. Oltre allo stipendio, potrà decidere le scelte aziendali. Perché lei sarà socio. Padrone dell’azienda come gli altri”.

Bisognerebbe vedere la faccia di quest’uomo che, dopo una vita di rifiuti, si trova uno in giacca e cravatta che vuole comprarlo come fosse un laureato alla Bocconi. Lo scruta col sospetto e l’intensità di chi in vita sua non ha mai trovato nessuno che avesse bisogno delle sue capacità. Lui diffida e Nello sorride per dargli coraggio. Un lungo duello di sguardi. Alla fine Renzo scuote la testa: “Non ci vengo”

“Perché?”

“Lei ride troppo”.

E va via, come faceva Luca. Nello resta un po’ spiazzato ma gli stanno già portando un altro potenziale specialista, che più molto agitato: “Qua mi chiamano Scorbutico, ma io non sono scorbutico, sono loro che sono delle teste di cazzo... Io ci vengo a lavorare, ma non faccio il parquet, faccio il caposala ...Perché io avevo un ristorante, non sono un povero stronzo come te”.

La “caccia di cervelli” continua in un corridoio buio, Nello fa una faccia strana, come sentisse un cattivo odore. “E’ il reparto merda”, ridacchia l’infermiere, che poi si corregge: “Voglio dire, in quest’ala ci sono i malati non autosufficienti”.

Nello si ritrova in uno stanzone con una dozzina di donne anziane, coi capelli bianchi arruffati o tagliati a spazzola. Alcune sono su letti sono privi di materassi, sotto le reti c’è una bacinella per raccogliere gli escrementi. Altre deambulano come fantasmi sporchi, indifferenti ai visitatori. Non è più nemmeno sofferenza, è qualcosa che va oltre: annullamento dell’umanità.

L’accompagnatore si giustifica: “Non possiamo lavarle una per una. Non c’è il personale”. Una delle vecchie si avvicina con un sorriso troppo aperto, va incontro a Nello e gli prende le mani: “Grazie Alfonso che mi sei venuto a trovare, grazie...Come sta la mamma?”.

La donna puzza, Nello d’istinto si fa indietro. Poi si pente, si riavvicina e con un filo di voce dice “Bene, sta bene”.

“Ti voglio fare un regalo Alfonso...un bel regalo, che vieni sempre dalla zia”. Prende qualcosa in tasca e stringe una mano di Nello tra le sue, come passandogli un regalo molto importante. Nello apre il palmo: c’è una fetta di formaggio secco, sbocconcellata e sporca. Guarda gli occhi acquosi smarriti chissà dove. Con una stretta al cuore dice “grazie, zia”. E si mette in tasca la fetta di formaggio secco.

59. Cooperativa

Luca e Gigio interrompono la partita a ping-pong nel piazzale per assistere all'arrivo dei nuovi soci. C'è anche quello che aveva detto no e Nello sorride.

“Benvenuto fra noi, Signor Renzo. Come mai ha cambiato idea?”.

“Perché rido poco”.

“Le presento i direttori del Parquet”. Luca e Gigio gli stringono la mano.

Intanto, in un angolo del piazzale, lo Scorbutico sbraita con Robby: “I miei parenti mi hanno mandato in manicomio perché dicono che sono scorbutico...Ma ti sembro scorbutico?...Perché non rispondi, faccia di cazzo”. Robby si spaventa e interviene Luca: “Calma”.

“Cazzo vuoi grassone? Io avevo un ristorante, ho servito il colonnello Bernacca! Sei un pezzente confronto a me!”. Nello teme il peggio ma Luca gli mette un braccio sulla spalla: “Ti faccio vedere la tua stanza”. Lo porta via mentre quello brontola più complice: “E' tutta colpa di mio cognato, è andato a dire in giro che sono scorbutico, pezzo di merda...”.

In un angolo ci sono due che aspettano composti: uno è vestito con diverse sfumature di blu, l'altro indossa calzini, fazzoletto, cappello e borsello dello stesso colore. Ossi si avvicina timido: “Siete per caso gli ossessivi compulsivi?”. I due annuiscono: “Sono il Signor Ossi, Direttore Scarti”. Se ne vanno insieme, con gli stessi passetti. Sembrano già una squadra.

Restano di nuovo Nello e Federico. Nello estrae dalla tasca la fetta di formaggio secco. Non riesce a dimenticare quelle vecchie lasciate lì a cagarsi addosso. Non può esistere una cosa così nel 1985, devono trovare un lavoro a tutte e 13. Federico lo guarda allibito. “Ma non stanno neanche in piedi... non sanno fare niente. Che lavoro possono fare”

“C'ho pensato. Quando uno non sa fare niente, deve fare l'imprenditore”.

Nello ha in mente qualcosa, ma gli serve un esperto di finanza, uno bravo. Federico dice che conosce un super-manager, gestiva la finanza di una grande azienda.

“E lo riesci a contattare?”

“Lo vedo due volte a settimana. E' un mio paziente”.

Nello fa la faccia perplessa ma Federico lo rassicura: “Tranquillo, quando non delira è molto lucido”

60. Casa Caterina

Un appartamento nel centro di Milano. Gigio, Luca e lo Scorbutico sono in un salone pieno di mobili antichi. La padrona di casa dice che deve uscire, se hanno bisogno c'è sua figlia Caterina, che scende a minuti.

A mezzogiorno, il salone è stato svuotato e i tre sono seduti a mangiare enormi panini. Lo Scorbutico dice: “Pranzo di merda, lavoro del cazzo”.

Compare sulla porta Caterina in pigiama, appena sveglia. Aspetta una sua amica a studiare e chiede se possono stare in terrazzo. “Tanto non passiamo mai”.

Ora i tre lavorano nel salone, Caterina entra dal terrazzo: “Metto solo su un disco, vi piace Ami Stewart?”. Gigio dice “moltissimo” mentre lo Scorbutico dice “mi fa cagare”. Parte l’attacco di Knock on Wood.

Poco dopo Caterina rientra dal terrazzo e lo Scorbutico si arrabbia: “La pianti? I tuoi piedi lerci qua sopra non ce li devi più mettere”. Caterina ci resta male e si scusa, voleva solo prendere un po’ di latte.

Gigio c’è rimasto male più di lei. Luca se ne accorge e dice allo Scorbutico che Renzo ha bisogno di lui al cantiere di Segrate. Lo Scorbutico piglia la sua borsa: “Imbecille. Da solo non sa fare un cazzo”. Caterina sorride, ha capito, chiede ai due se vogliono anche loro un po’ di latte. Gigio sorride felice: “Sì”.

Ora lo Scorbutico non c’è più, e Caterina entra liberamente dal terrazzo: “Visto che piace anche a voi, la rimetto”. Riparte l’attacco di Knock on Wood.

Sotto le mani di Gigio e Luca, i listelli si combinano veloci. Ogni tanto guardano le ragazze che studiano in terrazzo. Fa caldo e si sono tolte le scarpe.

Squilla il telefono, Caterina entra di corsa a rispondere. I suoi piedini scalzi corrono su un pezzetto di mosaico speso in prova, e fanno saltare tutti i pezzi. Si sente nell’altra stanza Caterina che grida insulti al telefono.

Quando rientra stravolta, l’amica Chiara attende notizie sulla porta del terrazzo:

“Era l’IM, otto mesi dopo ha capito che mi ama. L’ho mandato al diavolo!”.

“Brava! L’Immensa Merda non ti merita”.

La scena è questa: due ragazze della Milano bene a piedi scalzi parlano di uomini davanti a Gigio e Luca che ascoltano incantati. Solo ora Caterina vede i pezzi scombinati: “Ho rovinato qualcosa?”

“Nooo”, dice Gigio con un sorriso. “Era solo una prova”

“Come vi chiamate?”

“Lui Luca e io Gi... Sergio”. E’ la prima volta che sentiamo il suo nome.

E’ passato un po’ di tempo. Fa caldo, i due lavorano chini sul pavimento, sudano e guardano le ragazze scosciate in terrazzo. Caterina grida: “Sergioooo...mi rimetti Knock on Wood?”. Gigio si alza di scatto per correre allo stereo. Riparte la musica.

Suona di nuovo il telefono ma Luca pronto fa calare un’asse davanti alla porta del terrazzo. Caterina entra di corsa e pesta i suoi meravigliosi piedini sull’asse, senza rovinare nulla. Luca sorride soddisfatto, Gigio guarda incantato la scia di Caterina.

61. Ufficio cooperativa

Nell'ufficio c'è un uomo coi lineamenti decisi ma il tono dimesso: “Mi chiamo Enrico Tessori Barzotti, ero amministratore delegato della Multiplen, 800 dipendenti, 24 filiali...Poi l'azienda ha fatto crack e dopo un po' ho fatto crack anch'io. Posso accettare incarichi a una condizione: quando mi chiamano i Cavalieri di Rotterdam, devo andare a Roma”.

“E quando la chiamano?”

“Ogni volta che la terra è in pericolo”.

Nello guarda Federico, che fa un cenno di assenso.

“Si può fare”, dice Nello tendendogli la mano.

62. Casa Caterina

Il lavoro volge al termine. Luca e Gigio passano le pesanti macchine levigatrici sul parquet avvolti in una nuvola di polvere.

Il rumore copre i discorsi delle ragazze in terrazzo. Caterina dice che Sergio è carino ed è proprio così: da quando gli hanno ridotto i farmaci Gigio è più bello e mentre spinge quel macchinone dà anche un'idea di giovanile vigore. Cate è incuriosita, quel tipo sembra così semplice, pulito, senza doppi fondi.

Chiara dice di non mettersi in testa strane idee. Non ha sentito sua madre? Quella è una cooperativa di ex matti, sono dei fuori di testa.

“E allora? Tu tendi alla bulimia, io con l'Immensa Merda ho preso l'esaurimento. Chi non è un po' fuori di testa?”. *

Ora sul piatto c'è “Bette Davis Eyes” di Kim Carnes. Il parquet è finito, è il più bello che abbiamo mai visto, una simmetria perfetta di spirali ottenute col mosaico. Caterina e Chiara ci stanno sopra scalze e attonite, sorprese da tanta perfezione: “Ma siete due artisti!”

“Specialisti”, corregge Luca.

Guardando il parquet, Caterina d'istinto si decide: dice che quei giorni insieme sono stati divertenti, se hanno voglia una sera potrebbero uscire tutti insieme. Gigio la fissa negli occhi: “E cosa facciamo?”. Caterina, risponde: “Tutto quello che ci va”.

63. Sala Giochi

Chiara e Caterina, che si erano fatte carine, sono un po' perplesse. Gigio e Luca le hanno portate nella sala giochi per giocare a ping-pong. I due tirano fuori dalla custodia

le racchette personalizzate con la stella a cinque punte. Luca ha un chinotto con dentro la fettina di limone. Chiara ha scritto in fronte: “Io l’avevo detto”.

Giocano Gigio-Cate contro Luca-Chiara e quel gioco così semplice le coinvolge più del previsto. Dopo un po’ Caterina si toglie le scarpe, vuole vincere, quando fanno il punto saltella felice e Gigio la guarda con il cuore negli occhi.

Quando Luca sbaglia una schiacciata, Chiara gli tira una manata, lui ha un istante accigliato, poi ride e le dà una manatina delicata sulla spalla, solo che la sposta di un metro anche se è robusta pure lei.

Siamo alla partita che decide. Grande schiacciata di Luca, Gigio si allunga a lato tavolo, recupera la pallina da sotto e la incrocia dalla parte opposta: imprevedibile. Caterina gli salta al collo, “abbiamo vinto, abbiamo vinto”. Gigio abbracciato a Caterina è più che l’immagine di un ragazzo felice: è l’immagine di un ragazzo felice per la prima volta in vita sua.

64. Casale abbandonato

Nello, Federico e il supermanager guardano un casale abbandonato. Il piano è questo: si compra, si ristruttura, sopra fanno la casa delle 13 nonne e sotto un ristorante coi guadagni del quale pagheranno alle anziane l’assistenza. Un business perfetto.

Federico trasecola: “Dove li pigliamo i soldi per fare tutta sta roba?”

“Che c’entriamo noi? Sono loro le imprenditrici. Loro investono”.

Federico lo guarda come fosse matto “Scusa Nello, cosa investono 13 vecchie che stanno in manicomio... La loro pensione?”

“Bravo. E’ quella la mia idea” dice Nello. Interviene il supermanager, annuncia a sorpresa che ha già raccolto i dati e fatto un Financing Plan: si vincola la pensione futura delle imprenditrici a un fondo azionario, poi un broker internazionale certifica la loro aspettativa di vita, così possono farsi anticipare l’intera somma dalla Merchant Bank che gestisce il fondo, scontata di interessi al tasso del 6,5. “Morale: le nonne pigliano 520 milioni cash”.

I due restano sospesi, tra ammirazione e dubbio. Nello piglia da parte Federico: “Ma era lucido o delirava?”. Federico allarga le braccia “E che ne so? Queste cose di finanza sono già un delirio di suo”.

“Guarda che è una roba seria. Gli impegnamo la pensione. Se va male, le nonne restano in groppa a noi, ci andiamo io e te a lavargli il culo”.

Federico riflette qualche istante: “No! Non guardava in alto. Non è un delirio”

“Lo psichiatra sei tu” , conclude Nello col tono di chi si fida.

Resta solo un problema. Il financing plan dice che per avviare tutto servono 50 milioni. Chi presta questa cifra a 13 malate di mente?

“Facile” sorride Nello, “dei malati di mente”

65. Cinema Milano

Sotto un grande manifesto di “Risvegli”, Luca e Gigio escono dal cinema insieme a Caterina e Chiara. Gigio è molto critico per l’interpretazione di Robert de Niro “uno psicopatico non ha tutti quei tic...sono gli schizofrenici che hanno i tic”, e mentre lo dice gli parte uno dei suoi tic. Luca indica a Chiara l’insegna di Mc Donald’s e, con un po’ di imbarazzo, dice: “Se vuoi ti offro un Big Menù...”. Chiara si incupisce, poi sorride “al diavolo la dieta!”.

Gigio e Caterina restano soli e lui diventa serio: “Io ti devo dire una cosa di me... Io ho una mala...”. Caterina lo blocca, gli mette un dito sulla bocca e dice “shhhttt”. Restano zitti a guardarsi, sembrano due ragazzi normali nel centro di Milano. E pare davvero impossibile che lo schizofrenico agitato e insicuro che abbiamo visto all’inizio sia lo stesso ragazzo che ora scambia un bacio appassionato con la bella nevrotica della borghesia milanese.

66. Cooperativa

In un modellino il vecchio casale è rimesso a nuovo e ha un bel ristorante col gazebo al piano terra. Nello, entusiasta, ha spiegato ai soci il nuovo progetto “primo in Italia, forse in Europa e probabilmente nel mondo” (grida di giubilo). “Un progetto che nasce grazie a voi! Siete voi che, rinunciando a qualche mese di stipendio, date alla ‘Coop 13 nonne’ le gambe per camminare!”

Grida di giubilo, sono tutti fieri. Ma Gigio si alza in piedi: “Signor Nello, io non voglio stare senza stipendio”.

Nello non se l’aspettava. “Beh, Signor Gigio, poi vi restituiscono tutto. Si tratta solo di qualche mese”.

“Io la ragazza ce l’ho adesso. Fra qualche mese non lo so se ce l’ho ancora... Io voto no”. E alza la mano.

Stupore generale. Ma Luca si schiera col suo amico: “Anch’io voto no”.

Nicky Lauda alza la terza mano: “Io e Luisa vogliamo fare un bambino e chiamarlo Gilles.” dice stringendo la mano di Luisa. “Lo stipendio ci serve”. Luisa sorride e alza il braccio pure lei. Lo Scorbutico si unisce: “Io di stipendi ne ho presi solo due. Col cazzo che li lascio alle vecchie”.

Sono già cinque “no”, Nello si innervosisce: “Ragazzi, forse non avete capito. Trasformare pazienti di manicomio in imprenditrici è una cosa molto importante. E’ un messaggio per tutti quelli che stanno male, come stavate male voi”.

Il Signor Fabio alza la mano: “Io adesso sto bene. E lo stipendio mi serve. Voglio andare in ferie a Gatteo Mare” dice in un “ohhh” di ammirazione. Ossi dice “Vengo anch’io” e alza la mano, subito imitato dai due nuovi ossessivi amici suoi.

I “no” sono ormai netta maggioranza. Davanti a quelle mani alzate, Nello fremente di rabbia, si sente deluso, offeso, tradito. Federico gli sussurra “Che ti votano contro, è la tua vittoria più bella, lo capisci?”. Ma Nello lo scansa, piglia la giacca furibondo e punta il dito: “Siete degli egoisti. Vi meritavate di restare tutti in fila a far merenda”. E abbandona furioso il capannone.

Gigio si sente accusato e si agita, si alza e si risiede come a inizio film. Per calmarlo, Luca giustifica Nello: “Lui non può capire. Lui non la conosce Caterina”.

67. Nello solo per strada

Nello cammina solo per strada nel centro di Milano, tra la gente che torna a casa dopo l’ufficio: è meditabondo e sconfitto, si sente tradito. Al contrario degli altri, cammina con l’aria di chi non sa dove andare. All’improvviso ferma un taxi

68. Atelier

Nello va all’atelier, sono le otto di sera e cerca Sara, abituata a fare orari lunghi. Ma Sara non c’è, in compenso c’è Marco che quell’estate lavora da Padella per comprarsi il motorino. Nell’atelier semi-deserto fa delle fotocopie, le mette in fila divise in mucchi prima di riempire delle cartelline.

Nello si siede. Il tradimento in cooperativa gli brucia e ha bisogno di confidarsi. Racconta tutto a Marco e chiede la sua opinione. Ma Marco è distratto, occupato a fare le fotocopie. Nello chiede in tono un po’ duro “Ma mi ascolti o no?”.

“No, Papà, non ti ascolto. Sto lavorando. Magari per te fare le cartelline per la sfilata è una sciocchezza... Ma per me no, sono in ritardo, ne ho toppate 50 e ho paura di sbagliare ancora... ma tu i problemi degli altri non li vedi”

Nello ci resta malissimo, dice che non è vero, il suo problema è che è troppo attento agli altri. Marco lo sfida, spietato: “Ma quando? 1974, prima comunione: papà è ai seggi perché sul divorzio fanno i brogli. 1978, cresima: papà non c’è perché hanno rapito Aldo Moro. 1980: finale torneo under 12: papà è a Torino per rispondere alla marcia dei 40.000...1983: festa terza media. Papà sta organizzando il primo sciopero nel

terziario. A te gli altri servono solo per portare avanti i tuoi ideali. Sennò non li vedi neanche”

Nello barcolla, tenta di difendersi scaricando la colpa: “Questa è mamma, ti scarica addosso il suo odio”

“Ma quale odio, papà? Mamma ti amava un casino... Io lo so, perché c’ero...Eri tu che non c’eri, perché tu non hai bisogno di nessuno... Infatti sei così solo che se hai bisogno di confidarti vai a cercare la tua ex moglie”.

Nella boxe sarebbe un KO. Nello tutto mogio, si alza in silenzio per andarsene. Prima di uscire indica i mucchi di fogli e dice mesto: “Se cominci le copie dall’ultima pagina, ti escono i fascicoli già fatti”.

69. Festa

“The Final Countdown” degli Europe accende la festa in casa di Caterina. Il terrazzo e il salone sono pieni di giovani, qualcuno ben vestito, qualcuno alternativo, tutti figli della “Milano da bere”. La zona ballo, illuminata da una piccola strobo, rivela sul pavimento flash del mosaico in legno. Sopra ci sono un paio di All Stars rosse: sono le nuove scarpe di Gigio che ha anche una camicia alla moda e tiene in mano un pacchettino regalo. Solo che non sa quando si dà il regalo a una ragazza. Luca ci pensa: “Non subito...fa più sorpresa”. Gigio rimette in tasca il pacchetto.

Caterina li raggiunge, carina e agitata nel ruolo di padrona di casa. Li presenta a un gruppetto e un ragazzo sorride: “Ma voi siete gli artisti?”. Gli fa i complimenti per il parquet, lui fa il grafico e quello è un gran lavoro “dovreste fare una mostra”. Anche le ragazze fanno domande sul loro lavoro.

Luca e Gigio sono felici, fanno chiacchiere normali tra gente normale a una festa normale: il massimo. Passa un tizio con un vassoio di bicchierini che dice “un colpo solo”. Tutti lo prendono e bevono d’un fiato, Luca dice “no, grazie”. Gigio non vuole fare brutta figura, piglia il bicchierino e dopo una live esitazione lo butta giù d’un fiato pure lui.

Il grafico dice che secondo lui l’alcool fa male, “il giorno dopo hai la testa a pezzi”. Lui infatti ha in mano una canna, all’improvviso la mette in mano a Gigio che si spaventa: “Con gli spinelli si va in prigione”. Il grafico sorride: “Hai ragione, in un paese dove ingabbiano per droga Enzo Tortora nessuno può dormire tranquillo”. Chiara si stufa delle chiacchiere: “Andiamo a ballare!”. Partono verso la pista ma Gigio e Luca, imbarazzati, restano lì. Caterina chiede se ballano, Gigio dice “non ne abbiamo voglia” ma un tic rivela la sua tensione.

Caterina balla la loro canzone: “Knock on wood”. Gigio la guarda incantato, ma un po’ triste. Dice a Luca: “Basta ping-pong, bisogna che impariamo a ballare”. Ha in mano il suo pacchettino regalo.

Sono di nuovo tutti insieme al buffet. Si mangia la torta e si chiacchiera di vacanze: un certo Milo fa il simpatico e racconta i suoi digiuni forzati alle Galapagos, il grafico andrà a Parigi, una ragazza ha voglia di una vacanza tranquilla a Porto Cervo coi genitori. “E tu dove vai Sergio?”

Gigio non sa che dire, ma vuole fare bella figura: “Io vado a Gatteo Mare”. Lieve imbarazzo, il grafico dice “carino” e con tatto cambia discorso: “Ottima questa torta. E’ fatta in casa?”. Gigio sputa il boccone nel piatto, un grosso grumo, a cui seguono piccoli sputi per essere sicuro che non gli resti nulla in bocca. “C’è il veleno” dice sputando. Caterina lo guarda terrorizzata mentre continua a sputare nel piatto.

In bagno Caterina beve tequila e si confida con Chiara: aveva ragione, quelli sono fuori davvero. Ha fatto una sciocchezza, ora lui si è illuso e ha quegli occhi così buoni, ha paura che stia male, non sa come fare. Chiara sbuffa: “Piantala di sentirti responsabile. Vi siete dati solo un mezzo bacio! Basta un classico TMD, e chiudi”.

“Ma capirà?”. Chiara risponde che i Tre Metri di Distanza li capiscono tutti, sani e matti.

E così Gigio sperimenta il TMD. Va per darle il regalo, Caterina sorride: “un attimo solo, è arrivato Mirko”, e va via a salutare. Gigio ci resta male. Luca, che ha sul piattino una porzione da orco, alza le spalle come per dire “non è niente”.

Gigio raggiunge Caterina in terrazzo. Ha il pacchettino in mano e le si siede accanto. Lei gli sorride e dice “fa un po’ fresco”. E torna dentro.

Caterina sta ballando, Gigio è incerto, non osa, ha paura: poi si fa coraggio, e vince i suoi timori. Entra in pista per ballare vicino a Caterina. Lei sorride ma dopo un istante dice “uff, che caldo” e si allontana dalla pista.

Gigio la guarda andare via. Resta a ballare, goffo e assente, una canzone degli Ultravox: “Dancing with tears in my eyes”. La gente si scosta, lui ormai balla isolato. Ai margini della pista lo guardano e ridacchiano.

In un capannello si commenta l’evento della serata: “Però Caterina... capisco il trauma post Immensa Merda, ma uno psicopatico che sputa nel piatto...”.

Milo il simpatico coglie l’occasione: “Senti quest’estate vado a Gatteo Mare, vieni con me?”. Poi sputa “chi ha messo il veleno nel rum?”

Davanti a lui tutti ridono. Ma all'improvviso si bloccano. Milo si volta e trova Luca che lo guarda torvo. "Io non parlavo del tuo amico".

Parte "Born to be alive" e parte un pugno secco, in mezzo agli occhi. Milo cade a terra gridando. Due dei suoi amici si gettano addosso a Luca.

"Born to be alive": uno vola contro una vetrinetta di cristalli, mandando tutto in frantumi. "Born to be alive": un altro finisce sul tavolino delle bibite e rovina a terra tra bottiglie di gin, acqua tonica e batida. Ora Luca ne ha quattro addosso, mentre alle sue spalle Milo col naso sanguinante gli tira calci nei reni. Gigio salta addosso a Milo.

"Born to be alive" è ormai una rissa.

70. Casa Nello

Nello si è addormentato vestito sul divano con la tivù accesa, è notte fonda. Il telefono deve suonare un bel po' prima che la sua faccia da incubo apra gli occhi e si decida a rispondere... "Si sono io... Quale commissariato?"

71. Commissariato

Luca e Gigio sono nel corridoio di un commissariato, seduti su una panca di metallo e sorvegliati da un agente. Luca dice "Se mi rimandano al manicomio criminale, mi ammazzo". Gigio si agita: "Non ti mandano, non ti mandano"

Poco più in là, nell'ufficio del commissario, c'è Milo con il naso bendato e un canino spezzato. I suoi genitori vogliono sporgere denuncia. Nello per convincerli a non farlo gli spiega la situazione della cooperativa, ma ottiene il risultato opposto: "I matti dovete tenerli chiusi, non mandarli alle feste dei nostri figli... Lei li manderebbe alla festa di suo figlio?". "Sì". "Allora è anche un cattivo padre! E se quello gli dava una bottigliata nella pancia? Milo ha solo 22 anni". C'è anche Caterina: "Voi avete ragione, però vi chiedo un favore ..."

In corridoio Luca ripete "Io là dentro non ci torno" ma Gigio intima: "Shhtt". Ha sentito la voce di Caterina e tende le orecchie per sentire.

Caterina parla col cuore in mano: "La colpa è mia. Non avevo capito che erano così fuori di testa e... cioè ho fatto una cazzata: con uno ci siamo dati un bacio... E' nato tutto da lì... Ma non fate denuncia, non voglio rovinare quei due poveracci per colpa mia... Ve lo chiedo per favore, loro non sono cattivi...". I genitori di Milo si guardano. Le parole accorate di Caterina hanno fatto effetto.

Ma hanno fatto effetto anche su Gigio in corridoio. "Ho fatto una cazzata ... fuori di testa... due poveracci...". Le parole con cui Caterina l'ha difeso sono frustate in

faccia. Gigio si agita, comincia ad alzarsi e sedersi come faceva all'inizio. Il poliziotto gli mette la mano sulla spalla: "buono e seduto".

Gigio, per calmarsi, apre con gesti convulsi il pacchettino regalo, la carta cade a terra insieme a una scatolina, e lui trova quello che cercava: un libretto animato fatto a mano. Si mette a sfogliarlo in modo compulsivo, senza nemmeno guardarlo, come faceva quando era agitato. Il poliziotto raccoglie la scatolina caduta e la apre: c'è dentro un piccolo braccialetto d'oro. Lo fa penzolare chiedendo "E questo da dove viene?".

Luca lo guarda male: "Dal suo stipendio". E indica Gigio che guarda davanti a sé e sfoglia il libretto. Sottolo sguardo perso, indossa ancora la camicia alla moda.

Dentro l'ufficio Nello stringe la mano a Milo e ai genitori: "Grazie, siete stati molto comprensivi"... "Ringrazi Caterina. E non li faccia più uscire senza controllo, è gente che può fare del male agli altri".

72. Cooperativa

E' mattina. Ossi in cooperativa sbuffa e cammina all'indietro trascinando un pesante sacco. La sua nuca urta un paio di piedi che penzolano. Sono le nuove All Stars rosse di Gigio. Ondeggiano lievemente davanti a Ossi che sta tranquillo a testa in su, scrutando la morte con innocente curiosità.

Per terra c'è un libricino animato. Ossi lo raccoglie e lo sfoglia. E' fatto a mano, con lettere colorate in bella calligrafia.

Sfogliando, le lettere compongono la scritta: "Caterinamore"

73. Funerale

Ritroviamo tutti i nostri personaggi al funerale, silenziosi, eleganti e distrutti. Manca solo Luca. Nello cerca di darsi un tono ma è devastato. Vicino a lui, vestiti a lutto, ci sono anche Sara e Marco.

Immagini lente scandite dal silenzio. La bara infilata nel loculo. Il muratore che smuove la calce nel secchio. Goffredo con le lacrime sulle gote. La prima fila di mattoni che inizia a chiudere il loculo. Luisa e Nicky Lauda che si tengono per mano. Uno strato di calce sulla terza fila di mattoni. Enrica col volto di pietra. Lo Scorbutico muto. Un silenzio irreale, rotto solo dal fruscio della cazzuola che strofina l'intonaco sulla tomba ormai chiusa.

Marco prende a braccetto suo padre, lo sorregge col suo fisico da calciatore come temendo di vederlo cadere. La madre e la nonna di Gigio distribuiscono i santini con la foto. Quando è il turno di Nello, lui si fa avanti. Si avvicina e dice con un filo di voce:

“Mi dispiace, signora”. Lei lo ignora come se non esistesse e porge il santino a Del Vecchio: “Grazie dottore, lei ha fatto tutto quello che poteva fare...Se qualcuno ha delle colpe, spero che le pagherà”. Nello resta lì immobile, come congelato.

Sono andati via quasi tutti. Nello è immobile davanti all’intonaco fresco del loculo, dove è poggiato il santino con la foto di Gigio sorridente. Silenzioso, come temesse di disturbare, Ossi posa al suo fianco il libretto animato, e poi scivola via.

Nello è ancora lì, immobile. Goffredo si avvicina, delicato: “Andiamo?”.

Nello fatica a trovare le parole: “No Goffredo, la cooperativa è sotto inchiesta... Per un po’ io non ci posso venire”.

Goffredo chiede: “Ma poi torni?”

Nello non risponde.

74. Cooperativa

Dopo il suicidio, la madre di Gigio ha fatto denuncia e c’è un’inchiesta per accertare eventuali responsabilità di Nello e Federico, in particolare riguardo un eccessivo calo di farmaci. Purtroppo, il perito psichiatrico incaricato dal tribunale è il dottor Del Vecchio.

Capiamo queste informazioni da un breve dialogo tra Del Vecchio e Federico che prima di lasciare la cooperativa gli passa le cartelle cliniche. Del Vecchio ne sta leggendo una con la sua aria cupa, e si scandalizza: “Ma a Nicky Lauda dava solo 0,2 milligrammi di Serenase tre volte al giorno?”.

Federico si schiarisce la gola: “No...Una volta al giorno”

Del Vecchio lo guarda torvo: “Ma non ha letto la sua anamnesi? Poteva andare in giro a violentare qualcuna”

“E invece si è innamorato. Si vede che siamo fortunati”, dice sarcastico. Poi prende una cartella: “Questa è l’ultima...Ma forse è meglio che venga a vedere”. Sulla cartella c’è scritto Luca Ferro.

75. Appartamenti cooperativa

Luca dorme nel letto hi-tech di Gigio. Federico dice: “Dorme dal giorno dell’incidente”. Del Vecchio chiede cosa gli ha dato e Federico alza le spalle. “Niente. Non è sedato, è lui che dorme... Erano come gemelli... credo si senta in colpa”

Del Vecchio riflette, poi ordina all’infermiere: “Non mi fido a lasciarlo qui. Spostalo di sotto”. Poi sfilava la cartella di Luca dalle mani di Federico: “Grazie dottor Esposito, può andare...E tanti auguri per l’inchiesta”.

Federico è stupito. “Come? Non è lei che fa la perizia al tribunale?”

“Appunto. Non posso farle gli auguri?”.

76. Casa Nello

E' sera. Il soggiorno di casa di Nello è vuoto e al buio. La porta si apre, Marco entra con le chiavi. Vede tutte le luci accese, sullo stereo un disco gira a vuoto. “Papà?”. Nessuno risponde. Marco allarmato gira per la casa. In bagno ci alcuni attrezzi. Il parquet è stato in parte divelto ma il lavoro non è finito, come interrotto bruscamente.

Marco si allarma, gira per la casa chiamando, poi entra in cucina, la tavola è piena di piatti sporchi: “Papà!”.

“Sono qua”. Marco si fionda oltre la porta a vetri

Sul balcone c'è Nello in mutande e canottiera. Sta seduto per terra e fuma guardando lo skyline di tristi palazzi.

“Perché non rispondi?”

“Non ho sentito”

Nello ha la barba sfatta e lo sguardo fisso, ha perso ogni capacità di reagire. Marco cerca di tirarlo su: “Guarda che tu non c'entri se Gigio è morto”.

Nello guarda davanti a sé. “Sono contento che non sai dire le bugie. A 14 anni è presto”. Marco non replica. Non dice niente. Si siede di fianco al padre in silenzio.

Poi gli racconta una cosa: “Quando ero alle medie ripetevo delle frasi che sentivo in giro, dicevo che i politici sono tutti uguali, pigliano un sacco di soldi e non fanno niente. Un giorno tu mi hai detto: ‘perfetto, allora da grande fai il politico anche tu’ Quella frase lì mi ha aperto la testa, mi ha fatto pensare che nella vita si può scegliere invece di lamentarsi”.

Nello non ha voglia di farsi consolare, dice: “Ho chiesto a Padella se mi dà ancora quel posto”.

Marco capisce cosa vuol dire per suo padre, si mette zitto. A sorpresa, piglia una sigaretta dal pacchetto. Nello lo guarda male per un istante, poi smette. Marco accende. Fumano insieme in silenzio.

77. Cooperativa

Negli uffici ci sono ancora le targhette dei vari “direttori”. Solo una è stata tolta, quella col nome di Gigio e Luca. All'interno, anziché un ufficio, hanno portato i mobili hi-tech. Luca che continua a dormire nel letto di Gigio, controllato a vista attraverso i vetri. Ma quando l'infermiere si allontana, Luca apre gli occhi.

L'atmosfera nel capannone è cambiata, sembra non abbiano più nulla da fare. L'infermiere grida: "Merenda" e si mettono tutti in fila a prendere la medicina col budino come premio. Il clima è quello della restaurazione.

Manca il signor Fabio che sta con la cartellina vicino a Del Vecchio, parla del lavoro che in qualche piccola misura va avanti. Del Vecchio gli dà distrattamente un ordine. Ma il signor Fabio gli dimostra che è sbagliato, spiegando i motivi per filo e per segno. Del Vecchio lo guarda con grande stupore.

78. Azienda Moda

Nello è in un ufficio con piante esotiche e grande vetrata. E' diventato responsabile delle vendite in sud-America nell'azienda di Padella. Dirige una riunione in cui si confrontano due proposte di campagne su una linea di jeans per l'Argentina: "El pantalon de tu alma". Si discute all'infinito l'impatto emotivo del termine "alma" o il "coinvolgimento cromatico" di uno sfondo azzurro piuttosto che celeste.

Nello si alza dalla poltrona e va alla finestra a fumare. Ma gli altri vogliono farsi ascoltare dal capo e dicono che può stare lì, a loro non dà fastidio se gli fuma davanti. Nello risponde "Dà fastidio a me". E resta alla finestra a fumare.

In strada c'è Marco vestito da fattorino che sta rientrando in sede con un pacco. Vede suo padre che fuma appoggiato alla finestra con lo sguardo perso davanti a sé. Non sembra più Nello, sembra il signor Carlo.

79. Interrogatorio dal giudice

Nello e il suo avvocato sono nella stanza del giudice per un interrogatorio. Nello dice che si ritiene responsabile della morte di Gigio, l'avvocato tenta di dissuaderlo ma Nello lo stoppa "Lei stia zitto". Ha bisogno di togliersi quel gran peso. Spiega calmo i suoi errori, con un discorso a lungo meditato: "Ho sottovalutato la malattia mentale. Ho avuto la presunzione di guarirli col lavoro. Ho quasi eliminato i farmaci e li ho illusi di essere normali. Ma loro non reggono la normale sofferenza della vita e uno si è ucciso. Era un esito prevedibile, tanto che il dottor Del Vecchio mi aveva avvertito. Ma io l'ho fatto fuori e ho continuato. Per questo sono pronto a prendere le mie responsabilità. Il dottor Esposito non c'entra, ubbidiva a me".

Il giudice ascolta in silenzio, poi dice: "Lei è ancora un po' scosso". Ha infatti davanti la relazione del professor Del Vecchio: sostiene che l'attività della cooperativa ha giovato a tutti i soci, e non può essere connessa al suicidio di Sergio Bordoletto, che è intrinseco alla sua malattia, come confermano i dati statistici.

Nello ascolta incredulo.

80. Cooperativa

Nello è seduto di fronte a Del Vecchio, vuole sapere perché ha scritto quelle cose, lui era convinto che lo avrebbe fatto a pezzi. Del Vecchio dice che voleva farlo, ma conosce quei malati da anni, e ha trovato una crescita impensabile. Quel che hanno fatto funziona. Ha scritto quella relazione perché pensa che Nello debba continuare.

Nello lo guarda incredulo: “E secondo lei non ho responsabilità?”

“Certo che le ha. Tutti sbagliamo. Lei ha problemi di onnipotenza, pensa che tutto sia possibile. Ma io ho il difetto opposto, e se le avessi dato retta all’inizio, chissà... I sensi di colpa non servono a niente. Impari la lezione e si rimbocchi le maniche: qua hanno bisogno di lei”.

E indica dietro al vetro: Robby e Ossi spiano cercando di non farsi vedere. Appena Nello si gira, tornano a fingere di lavorare.

Nello riflette, per un istante è tentato di tornare, poi scuote la testa. “Non posso, dottore. Diventerei come Ossi: avrei mille dubbi e mi bloccherei davanti a ogni scelta... Questa cosa è stata troppo grande ...”

“Chi lavora col disagio deve mettere in conto che qualcuno non ce la fa, è scritto nella malattia”. Ma Nello scuote la testa e si alza. “Mi spiace. Ho bisogno di un lavoro dove se faccio dei danni è meglio”. Porge la mano e Del Vecchio gliela stringe senza più dire niente.

Nello esce dall’ufficio. I soci sono tutti lì in attesa. Nello li saluta imbarazzato. Gli fa gli auguri per il futuro, per tranquillizzarli dice che ha un bel lavoro e guadagna molti soldi, è contento. Nella stanza senza più targhetta, Luca non dorme, sta girato verso il muro con gli occhi aperti e ascolta attento la conversazione.

Nello sta andando via ma Goffredo gli porge una scatola piena di videocassette di cartoni animati: “Signor Nello, questi fanno ridere”.

Nello, turbato, se ne va col pacco in mano. Lo guardano allontanarsi nel piazzale della cooperativa, col suo passo sicuro. Ma guardandolo dall’altro lato è un uomo con una scatola di cartoni animati che piange un pianto diretto, che non riesce a trattenere.

I soci rientrano mesti dentro il capannone. Sulla porta del suo ufficio trovano Luca che li aspetta e dice: “Stronzi, quando uno dorme bisogna svegliarlo”.

Lo guardano increduli. Dopo settimane passate a letto, sembra sveglissimo.

“Dobbiamo fare una riunione”.

81. Atelier

E' in corso una piccola sfilata per i buyers. Nello, a disagio nel suo Armani d'ordinanza, sta seduto tra i compratori argentini e ascolta distratto i loro commenti entusiastici dei. Un po' più indietro, c'è Sara che sta "curando" tre giapponesi.

Una segretaria lo raggiunge, sussurra che all'ingresso ci sono delle persone, dicono di essere i suoi soci. "Sono... come dire... Un po' strani". Nello scatta in piedi.

Nello attraversa agitato i camerini dove tutti corrono avanti e indietro a risolvere un problema, tra modelle in mutande e sarte isteriche. C'è anche Marco in divisa da fattorino, durante la scuola continua a lavorare lì qualche pomeriggio.

Nello esce dall'atelier e sbuca all'ingresso dell'azienda. Bloccati dal guardiano ci sono i soci della cooperativa: una "sporca dozzina" nel palazzo del lusso. "Cosa fate qua?". Poi vede qualcosa che diventa più importante di tutto: "Luca!!...Ti sei alzato?".

Luca lo guarda: "Sì, perché in una cooperativa le colpe si dividono, come gli stipendi"

Nello resta fulminato, senza parole. Luca si gira, si fa consegnare da Nicky il modellino del casale ristrutturato: "Abbiamo cambiato idea, vogliamo fare il ristorante con le vecchie che si cagano addosso".

"Abbiamo votato", precisa il Signor Fabio, mostrando la cartellina.

Nello guarda il modellino, quasi per nascondere la sua emozione.

"No, signor Luca, io ormai lavoro qui"

Luca è spiazzato. Non se l'aspettava. Guarda gli altri, smarriti. Anche loro non sanno cosa fare. Il silenzio viene rotto da una segretaria che si avvicina a Nello: "Scusi, ma la stanno aspettando"

Nello sguardo di Luca balena un'idea, guarda Nello con aria di sfida. "Vuole lavorare qua? Anch'io voglio lavorare qua! Lei signor Ossi non vuole lavorare qua?"

"Sicuro".

Luca dà la mano alla segretaria: "Buongiorno socia, noi lavoriamo qua...".

Traversano l'atrio con una nuova determinazione. Il guardiano cerca di fermarli: "Dove andate?... Non si può". Ma non può fermare tutta quella gente, si limita ad inseguirli.

La "sporca dozzina" irrompe nei camerini, tra modelle mezze nude, sarte che corrono e relle di abiti. Luca porge la mano a una sarta allibita: "Salve socia, io sono Luca". Enrica grida "Disordine porco" e comincia a raccogliere la roba sparsa, tra gente che urla. Piglia anche il vestito di una modella mezza nuda che grida: "No! E' la mia uscita!". Ma Enrica non molla: "va stirato, fa schifo"....

"Ma cosa fa? Lei è matta?"

“Sì” dice Enrica, e continua a tirare il vestito per strapparlo alla modella che tira dall’altro lato. Nello accorre cercando di fermarla. Poco più, davanti a una finestra, uno stilista traffica intorno a una rella di abiti, il Signor Carlo gliela spinge via dicendo “Scusa socio”. Poi apre la finestra per mettersi a fumare.

Goffredo vede un tabellone in legno con gli appunti della sfilata: l’ordine delle entrate, le taglie, tutto su foglietti svolazzanti. “Va mica bene socia”. Estrae la sparachiodi e comincia ad inchiodare i foglietti. I colpi spargono spavento. TUM..TUM..TUM. Accorre Nello, che cerca di mettere una pezza qua e là.

Intanto il Signor Fabio si avvicina a una modella altissima che si copre il seno con le mani: “Sono il signor Fabio, vuole fare l’amore con me alla pecorina?”. La modella scappa via.

Nicky Lauda e Luisa hanno messo il naso sull’ingresso che porta alla sfilata. Spiano dietro la tenda una modella che cammina in passerella tra una trentina di stranieri che applaudono: Nicky è incantato: “Che figata!”.

Ossi è rimasto nell’ingresso sguarnito, dove c’è la grande fontana. In mutande, entra tranquillo a fare il bagno e si stende beato. Ma si ritrova un pesce rosso sul braccio. “Via, brutta bestia” e lo butta sul pavimento. Passa uno stilista e vede il pesce che boccheggia, lo insegue finché riesce a ributtarlo in acqua. Ma Ossi ne lancia un altro. Parte una gara tra uno che tira pesci per terra e l’altro che li recupera.

Nella sala della sfilata i buyers non capiscono cosa succede: sulla passerella la modella viene superata da Nicky Lauda che sculetta vestito da pilota. Si fa tutta la passerella e becca pure un perplesso applauso finale. Due giapponesi si guardano smarriti: “New Italian style?”

Intanto nel back stage imperversa il caos. Marco ha trovato un pallone e dice a Goffredo. “Allora, proviamo le punizioni a foglia morta?”. Gli sistema la palla per terra e Goffredo tira una bordata di punta. La palla rimbalza, sfascia una lampadina e colpisce una sarta. Nello è esterrefatto: “Marco cosa fai? Ti ci metti anche tu?”.

“Papà, dai... Hanno ragione. Cosa ci stai a fare tu qua?”. Si sente un frastuono: Luca sta prendendo a pugni una fila di manichini, li stende uno dopo l’altro con un pugno in fronte, quelli cadono a terra in un baccano d’inferno. Marco ride a crepelle, e anche Nello, per la prima volta dopo tanto tempo, sorride. Alza le braccia in segno di resa e grida: “Basta, smettetela...va bene, vengo con voi!”.

Grida di giubilo dei soci, tra sarte nel panico e modelle arrabbiate. Si fa avanti Robby che fa zittire tutti. In qualità di Presidente vuole dire qualcosa. Sembra sia la volta buona che parla: invece è il solito tentativo straziante, con mugolii incomprensibili.

Nello sorride: “Non aggiunga altro Presidente, ho capito”. Robby si apre in un sorriso soddisfatto e Goffredo gli batte la spalla compiaciuto: “Bravo, bel discorso”.

82. Casale ristrutturato

E’ passato almeno un anno. Il casale è stato ristrutturato, un'auto elegante percorre un vialetto di alberi illuminato con delle fiaccole. Nello è nel parcheggio, accoglie l’auto guidata da Nicky Lauda che è andato a prendere Del Vecchio. Nello lo ringrazia di essere venuto all’inaugurazione.

Nello mostra a Del Vecchio il secondo piano del rustico: un grande salone a travi a vista dove abitano le 13 anziane che abbiamo visto in manicomio più due infermiere giovani. Nello sta finendo di spiegare “...adesso sono tutte imprenditrici... Qua ogni cosa è di loro proprietà”.

Del Vecchio guarda ammirato le anziane coi pannoloni e gli sguardi persi, alcune ciondolano, una si muove col girello, due sono piantate davanti alla tivù senza vederla, una dondola assente avanti e indietro. Ma sono imprenditrici.

Del Vecchio sorride a Nello: “Avevo ragione io. Lei è molto più matto di loro”

Una delle donne lo saluta: “Ciao Alfonso, sei venuto anche oggi?”. Nello risponde “Certo zia, lo sai che vengo tutti i giorni”. Poi dice che è ora di scendere, sono in ritardo per la cena.

Sopra la porta del ristorante c’è un’insegna: “Allo Scorbutico”. Ad accoglierli sulla soglia, vestito come un elegante caposala, c’è lui, lo Scorbutico: “Allora, porca mignotta, dobbiamo stare tutti qua ad aspettare i cazzi vostri?”.

Del Vecchio resta di sale, Nello allarga le braccia: “Mi spiace, ma dice che è trendy... E col ristorante non possiamo sbagliare: paga l’assistenza a quelle sopra”

“Muovetevi, i grattaculi mangiano da un’ora, vi restano le ossa della merda”.

Seduti a tavola, ci sono tutti i soci, più qualche ospite. Alle pareti, accanto a una foto di Gigio sorridente, ci sono le immagini di tutti i parquet fatti dalla cooperativa. C’è anche il vecchio capomastro Cicconi che litiga con Ossi: “Ma chi vuoi menare per il naso? Non ci credo che sta roba l’avete fatta voi!”.

Davanti a Nello si para il supermanager, sol soprabito e il cappello in testa. “Va già a casa?”. Lui si mette un secondo cappello sopra il primo. Gettando rapide occhiate verso l’alto annuncia: “Mi hanno chiamato i cavalieri di Rotterdam. La terra è in pericolo. Devo andare a Roma”. Nello sorride: “Sono sicuro che farà un ottimo lavoro anche lì... La aspettiamo quando ha fatto”.

Scatta la cartellina del signor Fabio: il supermanager ha un appuntamento coi francesi martedì sera. Se a Roma deve andarci Nello, solo lui parla francese. Nello dice okay poi si ricorda “No, martedì sera non posso, c’è la partita di Marco”.

Il signor Fabio precipita nello stress: i francesi vengono apposta dalla Francia, in Francia non sopportano bidoni, lui lo sa, suo padre è francese.

Nello lo stoppa: “La piantì. Stavolta non si può fare”. Marco, seduto a tavola, sorride. Robby inizia a battere il coltello sul bicchiere, chiede silenzio. Federico sbuffa: “Mo’ questo vuole fare sempre ‘o discorso”. Robby tenta di parlare, come sempre gli escono solo tentativi strazianti e nessun suono. Tutti applaudono e Goffredo si agita come un tifoso: “Gran discorso Presidente...Gran discorso”.

Lo Scorbutico grida: “Venite! Sono arrivati i sifonati nuovi”

Fuori dal ristorante c’è un pulmino con la scritta “manicomio di Mantova”. I nuovi soci stanno scendendo uno a uno, silenziosi e mesti come deportati. I nostri sulla soglia guardano in silenzio. Li conoscono bene quei volti muti.

TITOLI DI CODA

L’immagine si restringe in un riquadro, mentre di fianco scorrono i titoli di coda.

Sul visi segnati dalla malattia dei nuovi arrivati che scendono dal pullman, sentiamo le voci di Nello e Federico che fanno le scheda.

“Specialista Gaetano Gazzotti, anni 47, passa le giornate nei cimiteri perché dice che lì non litiga nessuno”.

Ora siamo dentro un cimitero. Gaetano Gazzotti rastrella le foglie, ha un berrettino nero con scritto Coop 184. E’ diventato guardiano di un cimitero.

Un altro viso contratto scende dal pulmann: “Specialista Alfonso Ratti, anni 51, bassa soglia di noia, deve cambiare sempre ambiente, gli piace stare in giro”.

Alfonso Ratti è di fianco a un bidone dell’immondizia, raccoglie ferri vecchi e cartoni sull’Ape, dove c’è scritto: “Coop.184.Vuotiamo cantine e solai”.

Dal pullman scende una ragazza, il viso e lo sguardo sono distanti mille chilometri da tutto. “Specialista Letizia Lojacono, autistica, non parla, non esprime emozioni, non regge confronti umani, non è in grado di gestire alcun tipo di relazione”

Letizia Lojacono è in una serra silenziosa, sistema le piantine con delicata empatia, come se fossero creature vive.

Ora scendono due uomini grossi con facce dure e cattive che mettono paura. “Specialisti Gennaro Poletti e Antonino La Manica, molto amici, precedenti per rissa, forti, violenti, irascibili e asociali”.

Una nuvola di polvere e fragore di mattoni che cadono. Dalla nuvola sbucano i due energumeni sorridenti, avanzano con il piccone in mano e attaccano il muro successivo, con picconate possenti. Sulla schiena hanno scritto: “Cooperativa 184. Demolizioni edili”.

Note e ringraziamenti

Inizialmente questa storia è nata dalle vicende della cooperativa Noncello di Pordenone, che oggi ha centinaia di soci, parte dei quali affetti da disturbi psichici. In seguito si è arricchita con lo studio di altre esperienze simili e con la frequentazione di istituti che ospitano persone con disturbi mentali. Infine è stata completamente reinventata dalla fantasia degli autori.

La vicenda qui narrata non ha dunque alcun riferimento a singoli fatti e persone reali, anche se nel complesso racconta una realtà esistente: le centinaia di cooperative “atipiche” che esistono in Italia e le migliaia di persone che ci lavorano. Alcuni tra gli episodi meno realistici di questo film, come il ristorante delle 13 imprenditrici, li abbiamo visti con i nostri occhi. E’ in provincia di Pordenone, si mangia anche bene.

Un grazie a tutte le persone che ci hanno dato informazioni, in particolare agli psichiatri Angelo Righetti e Mariagrazia Mafredonia che hanno fornito preziosi spunti teorici e basi scientifiche. Per eventuali errori, la responsabilità è ovviamente solo degli autori.